

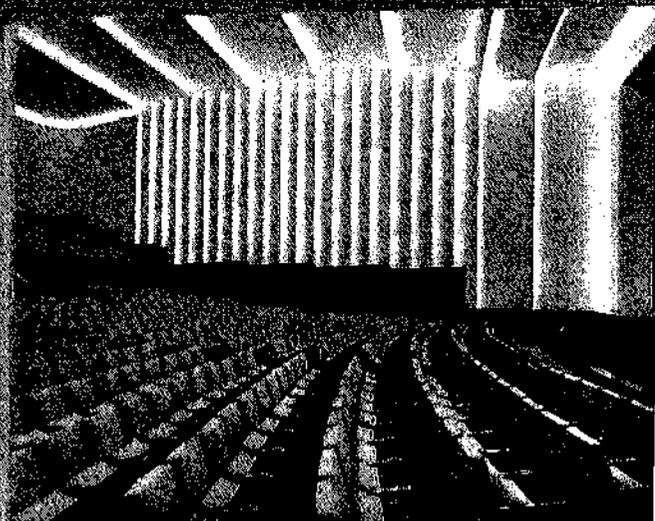
LO SCHERMO

GENNAIO 1939 - XVII - (N.1)

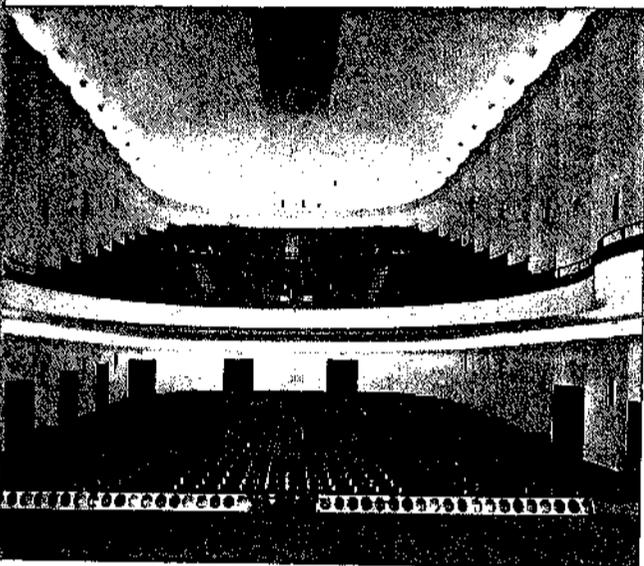
RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

PREZZO LIRE QUATTRO

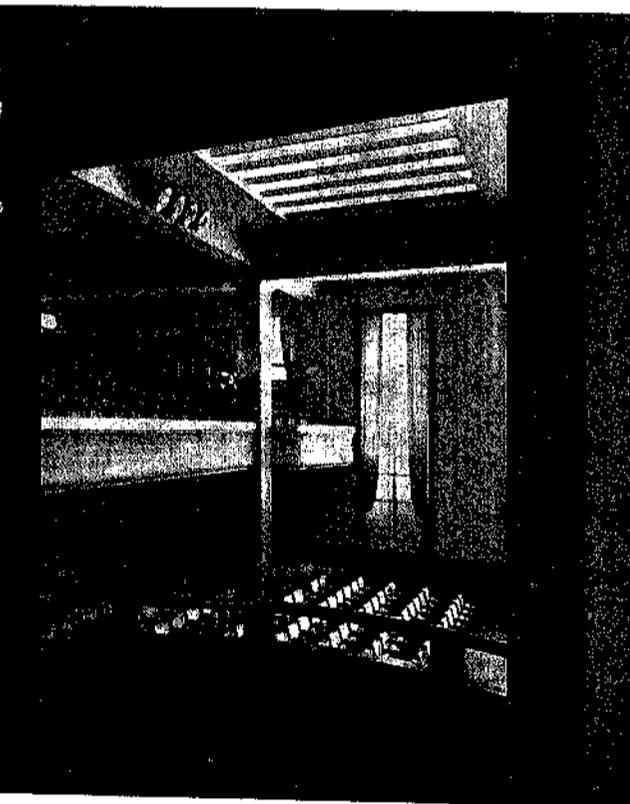




Sala delle proiezioni nel Palazzo della Mostra Internazionale Cinematografica - Venezia Lido



Sala delle proiezioni del Cinema Teatro Roma di Vicenza



Il Teatro delle arti in Roma

IL VETROFLEX

NELLE CORREZIONI ACUSTICHE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE E TEATRALI

La maggior parte delle nostre sale cinematografiche, con l'avvento del cinema sonoro, devono essere aggiornate alle nuove ed imprescindibili necessità acustiche. Per le sale da costruirsi, alla necessità di un rigoroso studio geometrico sulla distribuzione dei suoni, deve seguire una razionale e perfetta correzione acustica.

È noto che le correzioni empiriche sono inefficaci e quasi sempre dannose e si rende quindi necessario che ogni correzione acustica sia studiata da ingegneri specialisti.

La scelta dei materiali assorbenti dev'essere fatta con grande senso di responsabilità, sia per ottenere degli assorbimenti che non alterino l'equilibrio estetico dei suoni e delle voci emesse, sia per conferire alla sala una efficace e nobile apparenza architettonica che trionfi su quelle realizzazioni posticce che hanno dato motivo ai Costruttori, ai Progettisti e agli Esercenti a non attuare quelle correzioni acustiche indispensabili alle perfette audizioni.

Con i nostri sistemi di correzione acustica, i Progettisti, i Costruttori e gli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali non hanno più a temere l'impovertimento dei partiti decorativi della sala. I nostri complessi assorbenti (telari **VETROFLEX**, placche di stucco speciale finemente forate ed altri accorgimenti di finitura) potendosi sagomare e plasmare a tutte le forme richieste possono seguire fedelmente le architetture e le forme decorative ideate dai Progettisti.

LA SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA VETROFLEX, creata per lo studio razionale dei problemi acustici e per la realizzazione delle forme più appropriate per ottenere una distribuzione uniforme e gradevole dei suoni, mediante l'applicazione dei nostri complessi acustici assorbenti **VETROFLEX**, mette a disposizione dei Progettisti, dei Costruttori e degli Esercenti di sale cinematografiche e teatrali, che volessero consultarla in merito alle più moderne applicazioni della tecnica acustica, i suoi servizi di consulenza.

Il **VETROFLEX** non è solo un materiale assorbente acustico, il **VETROFLEX** è un servizio! Tale servizio **VETROFLEX** ha permesso la pratica realizzazione delle più significative e più importanti opere di correzione acustica che si siano finora fatte in Italia.

S. A. Vetr. It. BALZARETTI MODIGLIANI

CAPITALE L. 20.000.000

LIVORNO Sede e Stabilimento - Telefoni: 31.410 - 33.477
ROMA Piazza Barberini 52: Ufficio Centrale Vendita, telefono 484.903
MILANO Piazza Crispi 3: Ufficio Vendita Montaggio, telefono 81.469

SEZIONE ACUSTICA E ARCHITETTURA "VETROFLEX"

ROMA, PIAZZA BARBERINI 52 - TELEFONO 484.903

AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

La *Generalcine* presenta

LA CASA DEL PECCATO



Amedeo Nazzari

Assia Noris * Umberto Melnati

Alida Valli * Giuseppe Porelli * Giulio Stival * Sandra Ravel

Inventario libri
n. 402

UFF. PROPAG. F.LLI BRANCA



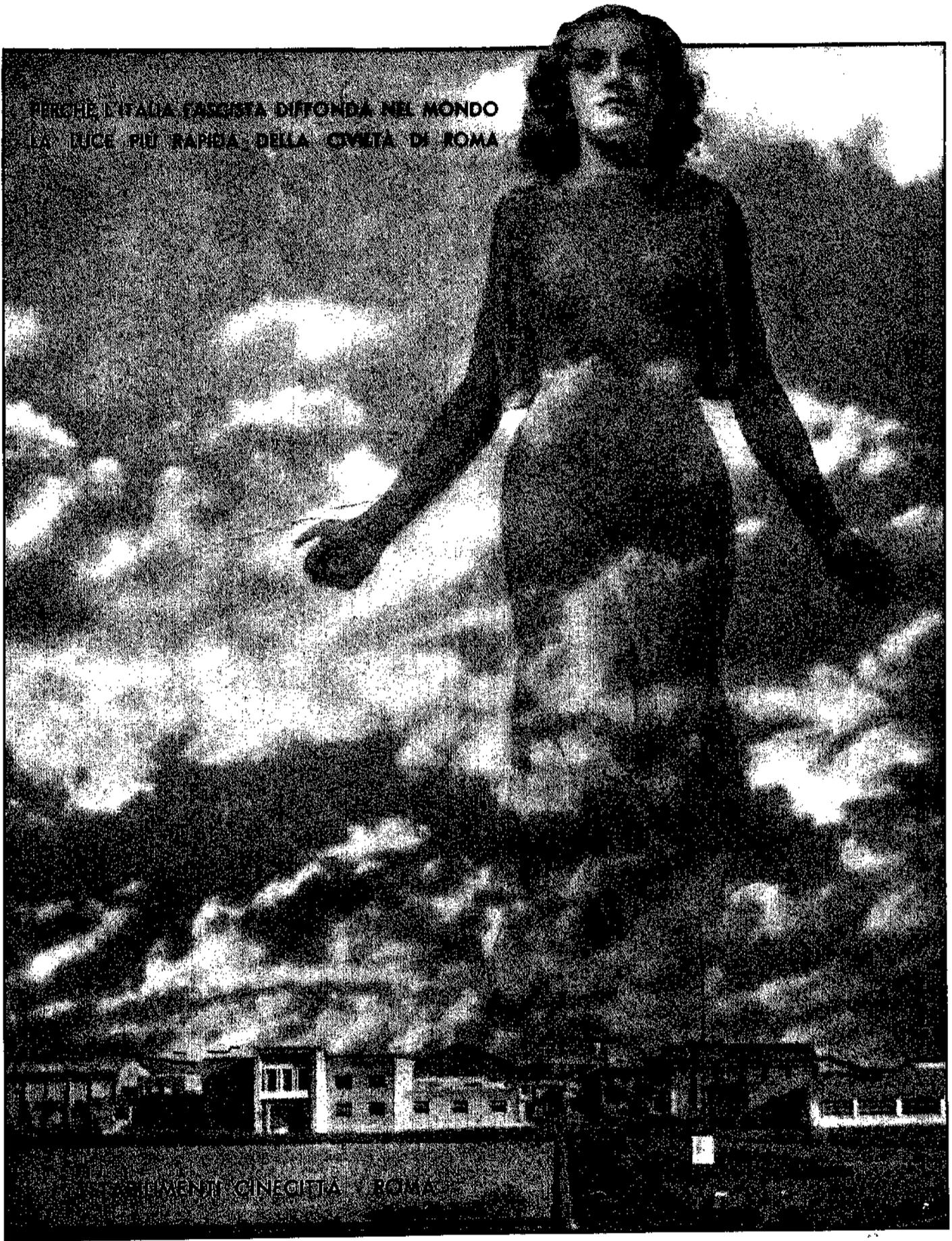
L' appetito non vi mancherà mai se prima o dopo i pasti, avrete l'abitudine di bere un bicchierino di FERNET-BRANCA, aperitivo, digestivo, di fama mondiale.

FERNET-BRANCA

L'APERITIVO PERFETTO • IL DIGESTIVO MIGLIORE

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

PERCHÉ L'ITALIA FASCISTA DIFFONDA NEL MONDO
LA BELLEZZA PIÙ RAPIDA DELLA CIVILTÀ DI ROMA



STABILIMENTO GINECITA - ROMA



Gli elementi catalizzatori e minerali contenuti nel Tonerghil sono come la buona semente che, gettata nel terreno, assicura la messe rigogliosa. Essi potenziano i processi metabolici cellulari e migliorano l'ematosi.

ANEMIA
ESAURIMENTO ORGANICO
ASTENIA NERVOSA
CONVALESCENZE

TONERGHIL
"ERBA"

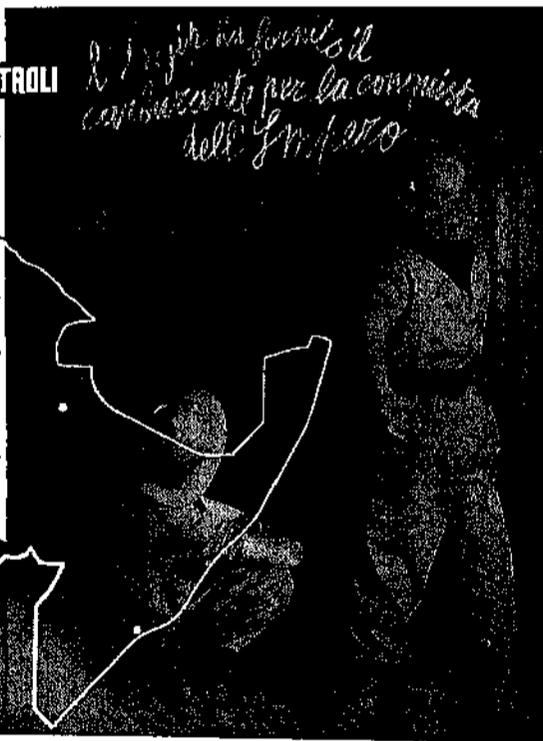
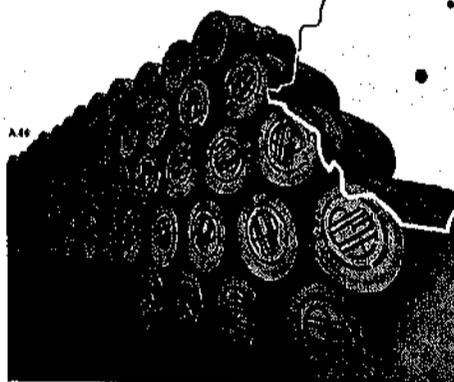
SQUISITO
AI PASTI UN BICCHIERINO



T O N I C O
E M O P O I E T I C O
M I N E R A L I Z Z A N T E

CARLO ERBA S.A. - MILANO

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI



*Il miglior in fondo il
combinante per la conquista
della G.M.P.*

LUBRIFICATE CON **Italoil**



La superiorità della crema Diadermina è qualitativa. La purezza degli elementi, l'assorbimento completo spiegano la bontà degli effetti e perciò la sempre maggiore diffusione della

DIADERMINA

in confronto alle altre creme.



Vendesi in Scatolette,
in Tubi e in Vasetti.

● **LABORATORI FRATELLI BONETTI**
36, VIA COMELICO - MILANO



FERRO CHINA BISLERI

*aperitivo tonico
ricostruente*

ATTENTI ALLE IMITAZIONI!

Soc. An. A. REJNA

Sede Centrale: **MILANO - Via Amedei, 7**

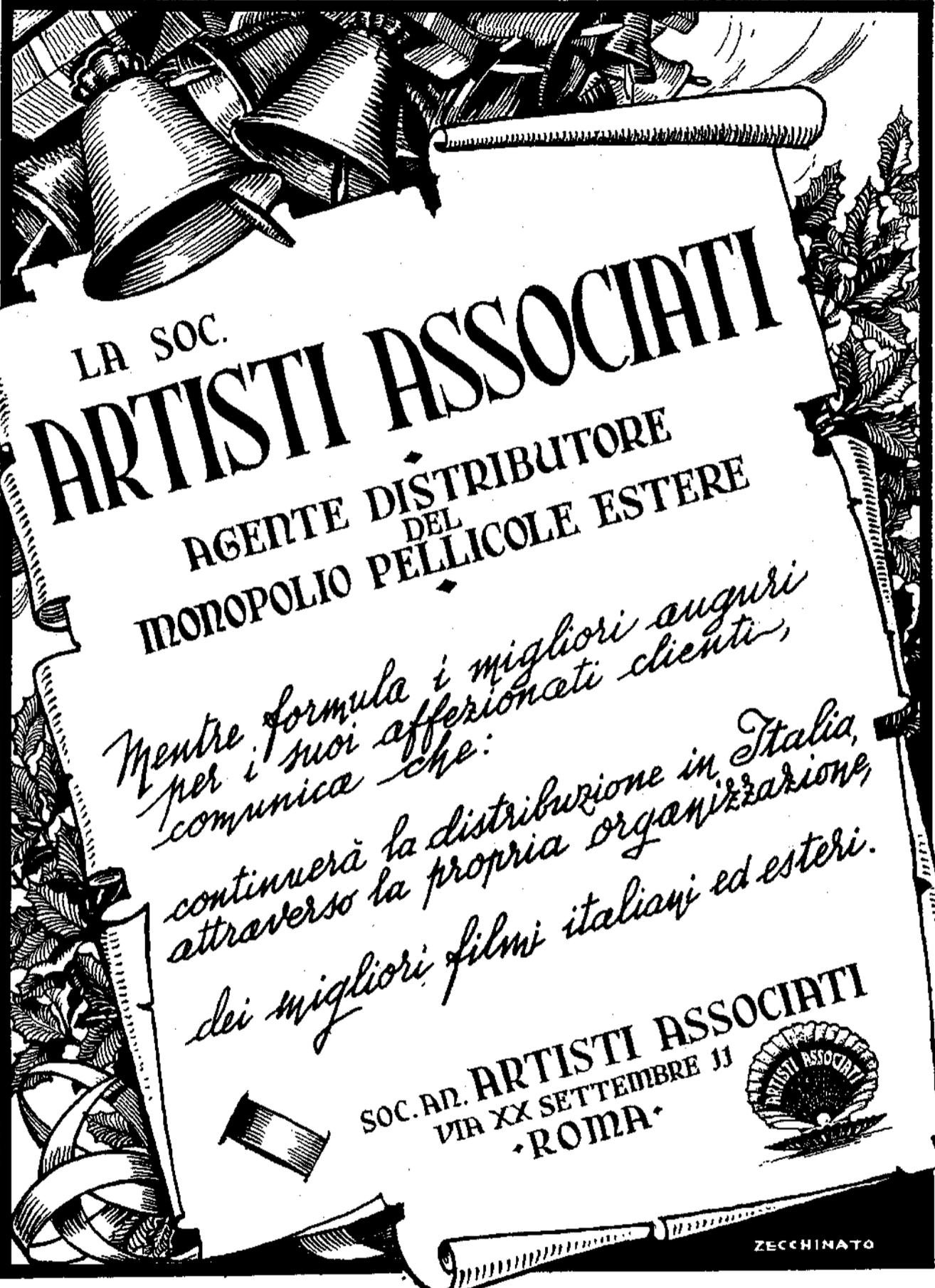
Filiali: TORINO - GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - TRIPOLI - ASMARA

**Molle a balestra a bovolo a elica per tutti i Veicoli
E PER QUALSIASI MACCHINA INDUSTRIALE
Molle "REJNA" le migliori**

Tutti gli Accessori per l'Auto e per la Carrozzeria

SELLE • FINIMENTI • BARDATURE LAVORI IN CUOIO
D'OGNI GENERE

Fornitrice: dei Ministeri della Guerra - della R. Marina - della R. Aeronautica
delle Comunicazioni e delle principali Industrie dei Trasporti



LA SOC.

ARTISTI ASSOCIATI

AGENTE DISTRIBUTORE
DEL
MONOPOLIO PELLICOLE ESTERE

*Mentre formula i migliori auguri
per i suoi affezionati clienti,
comunica che:*

*continuerà la distribuzione in Italia,
attraverso la propria organizzazione,
dei migliori film italiani ed esteri.*

SOC. AD. ARTISTI ASSOCIATI
VIA XX SETTEMBRE 11
ROMA.



ZECCHINATO

M. 190/16

usatela



elegante moderna pratica

CHIUSURA LAMPO
in tutte le tinte

SARTORIA
ZENOBI
TRIESTE • ROMA



Provveditrice
della Casa
di S. A. R. il
Duca d'Aosta

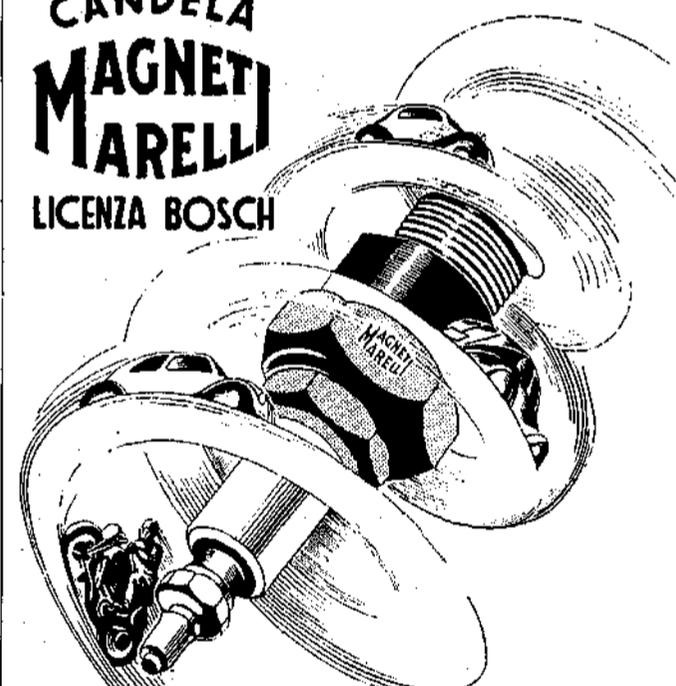
ROMA
Via Condotti, 61 p.p. ■ Tel. 67661

TRIESTE
Corso V. E. III p.p. ■ Tel. 7337

●

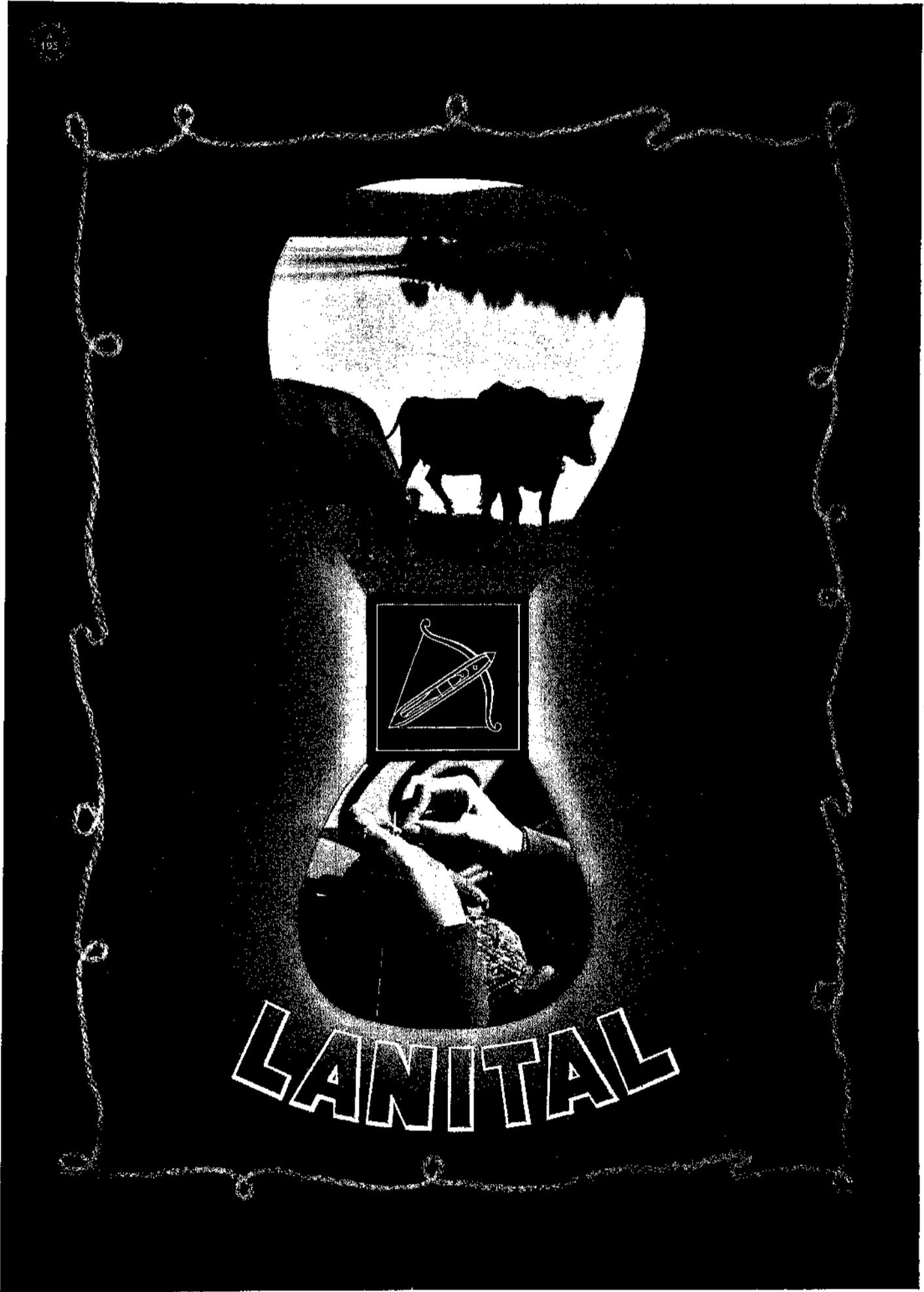
Specializzata per aviazione

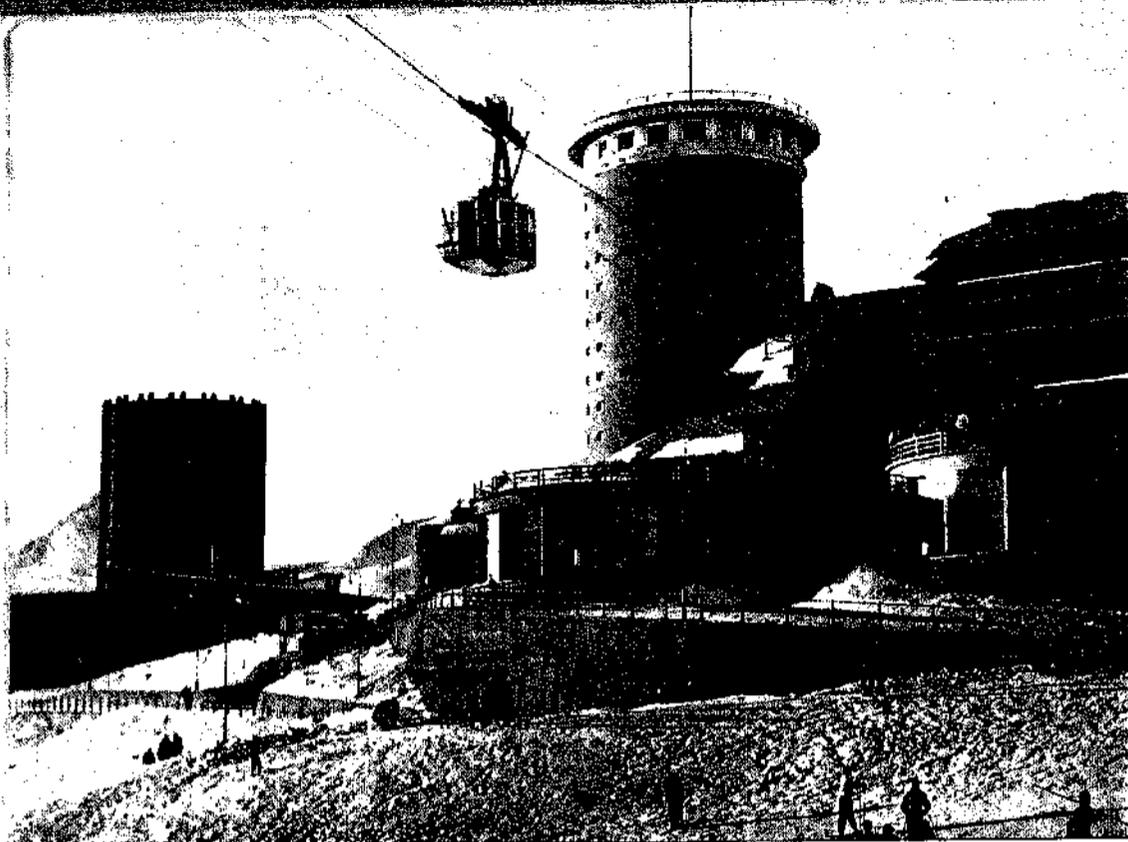
CANDELA
MAGNETI
MARELLI
LICENZA BOSCH



ASSE
DELLA CIRCOLAZIONE
AUTO-MOTOCICLISTICA
ITALIANA

1933





Modernissimi alberghi, funivie, tutto il comfort della più attrezzata stazione invernale d'Europa.

L'INVERNO AL SESTRIERE

Col 1° dicembre ha avuto inizio la stagione di sport invernali al Sestriere. Ricchissimo e attraente è il programma diciamo così, mondano, della stagione di questo impareggiabile centro alpino, ma altrettanto di primissimo ordine è il programma agonistico, dalle manifestazioni di alto significato morale e sportivo, con dotazioni cospicue di premi, e della più estesa risonanza internazionale.

Difatti, si è incominciato con importanti incontri internazionali, principalissimo l'incontro Oxford-Cambridge, disputatosi nelle giornate del 20-21-22 dicembre; e seguito da altro incontro tra i rappresentanti delle Università d'Italia, d'Inghilterra e di Francia.

Il giorno di S. Stefano ha visto la disputa, quanto mai brillante, della Coppa di Sangro, gara nazionale di discesa libera e obbligatoria.

Farà seguito questa serie di manifestazioni di valore assolutamente eccezionale:

8 gennaio - Trofeo Gancia, gara internazionale di salto con la partecipazione dei migliori saltatori europei.

22 gennaio - Trofeo RIV e gara autosciatoria di regolarità organizzata dal RACI di Torino.

18 febbraio - Grande caccia alla volpe, internazionale, per la Coppa «Figli di Edoardo Agnelli».

21 febbraio - Coppa «Duchi d'Aosta», gara autosciatoria dei dislivelli, in cui i concorrenti nel tempo di 6 ore circa per-

correranno 10.000 metri di dislivello in sci, su dieci percorsi differenti.

24-25-26 febbraio - Coppa delle «Tre Funivie» con la partecipazione di campioni internazionali di discesa.

28 febbraio - 3 marzo - Campionati italiani

assoluti per la categoria azzurri su tutte le specialità e Raduno annuale della F.I.S.I.

— Marzo - Coppa «Ottone Bron», corsa sci alpinistica in memoria della famosa guida di Valtournanche che fu maestro anche al Sestriere.

— Coppa del Comune.

— A Pasqua - Coppa Fraitove, internazionale di discesa.

Inoltre in ordine alla preparazione e alla formazione sciatoria dei frequentatori, si svolgono tutti i mercoledì: gare riservate agli ospiti del Sestriere.

Tutti i sabati: gare riservate agli allievi della Scuola Nazionale di Sci.

Tutto l'attrezzamento è stato portato all'altezza delle più moderne e perfezionate esigenze.

Le grandi piste del Sestriere hanno avuto una nuova sistemazione. La pista di Rivo Nero è stata completamente trasformata e migliorata nell'ultimo tratto così da renderla accessibile a tutte le categorie di sciatori. Migliorate anche le piste di Mollieres e di San Steario. Livellato il tratto superiore della pista del Sises.

Il trampolino di salto è stato portato a più alta efficienza in modo che si possono superare i 90 metri.

Si è creata una pista di ghiaccio, presso l'albergo «Duchi d'Aosta», sulla quale si svolgeranno partite di disco su ghiaccio e gare di pattinaggio artistico. È stato provveduto anche per una completa attrezzatura del gioco del «curling».

Anche l'organizzazione dei servizi sanitari è stata sviluppata con la formazione di una pattuglia allenata per i più rapidi servizi di soccorso. Aumentato il numero delle aiute lungo le piste più frequentate. Efficiente servizio di autotrasporti, alla base delle discese. Questo, il Sestriere di quest'anno, da parecchie settimane ormai sotto collaudo... intensivo, e, in verità, trionfale.

Dalla chiesa che ricorda Edoardo Agnelli gli sciatori escono dopo una sosta di spirituale raccoglimento e di fede...



Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA
DIREZIONE • REDAZIONE • AMMINISTRAZIONE
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347
FONDATORE • DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

Il Cinema al servizio del Regime (Lando Ferretti) . . . pag. 14
 Tempo di edificare (Ermanno Contini) » 17
 Pubblico Anno XVII (G. V. Sampieri) » 19
 Cronache della produzione italiana (Alessandro Alesiani) » 21
 Confessioni di attori: Parla Umberto Melnati » 27
 Il cinema nella scuola (Daniele D'Addona) » 31
 Per una cinematografia del nostro tempo - Visita al
 Centro Sperimentale (A. M. De Giglio) » 35
 La moda per la sera e per lo sport (Bruna Bercheri Roffi) » 39
 Bar (Il cameriere filosofo) » 41
 Notiziario internazionale » 43
 Il tribunale delle pellicole » 47

In copertina: ASSIA NORIS nel film: "BATTICUORE"
(Composizione di ARRIGO GHEDINI)

Produzione ERA FILM - Distribuzione GENERALCINE

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
ESTERO L. 80 • SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
E COLONIE L. 4 • ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 • ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

Italiani!

SERVITEVI DELLE
LINEE AEREE DELLA

Ala Littoria

ESSE VI CONDUR-
RANNO OVUNQUE
CON UN TEMPO MI-
NIMO, UN' ASSOLU-
TA SICUREZZA, UNA
SPESA MODICA, LA
MASSIMA COMODITÀ

Roma - Aeroporto del Littorio

DOMANDATE INFORMAZIONI
ALLE AGENZIE DI VIAGGI E ALLA
DIREZIONE GENERALE DELLA SOCIETÀ



Dallo squallore della pa-
lude...

IL CINEMA AL SERVIZIO DEL REGIME

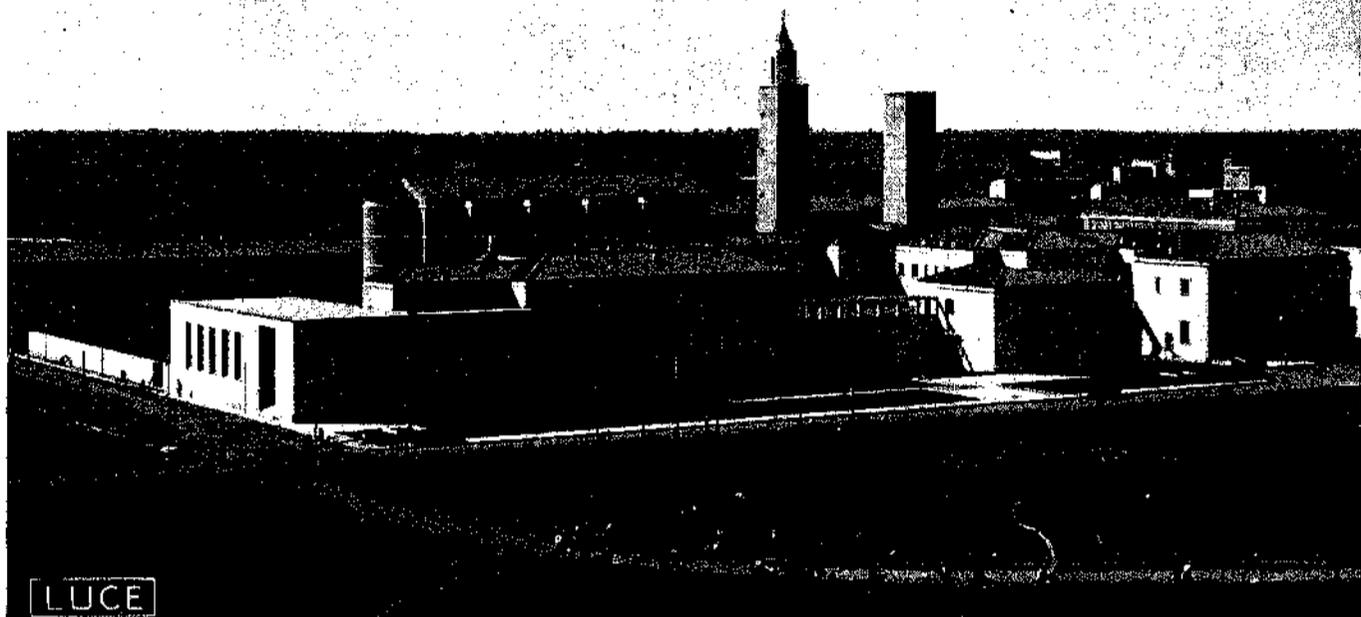
L'inaugurazione della Mostra delle Bonifiche, avvenuta in Roma alla presenza del DUCE, è nuovo motivo di orgoglio e di meditazione. L'orgoglio deriva dal privilegio che la sorte ci ha dato di servire, in disciplinata fede, un Uomo che non ha soltanto fondato un impero — in ciò simile ad altri — e creato una civiltà, a base spirituale dei più vasti territori conquistati alla Patria — anche in questo da altri preceduto; ma che ha saputo realizzare un miracolo, mai verificatosi, nei secoli e nei millenni della nostra pur gloriosa storia: l'unità vera di tutti gli italiani, potenziati nel numero, nelle possibilità materiali, nell'irresistibile impeto ideale di traboccare oltre i confini. La meditazione nasce dalla certezza che a noi gregari molto resta ancora da fare se vogliamo aggiungere alla disciplina e alla fede il contributo di una modesta iniziativa da offrire al genio di Mussolini e all'alacre opera dei suoi collaboratori.

Restiamo nell'angusto (ma non troppo) campo del cinema: tipico del nostro tempo, e decisivo agli effetti di una documentata propaganda delle con-

quiste del Regime. Escludiamo il settore « documentari » dove molto è stato fatto: la cineteca nazionale ha un buon materiale da tramandare ai posteri, per testimoniare, con la forza inoppugnabile dell'immagine, il valore, in pace e in guerra, degli italiani di questo tempo. Ma si chiede ancora invano una serie di film che esprimano il « dramma », l'interna fiamma, la tormentata passione, il lievito spirituale — insomma — di quelle che, all'occhio distratto, appaiono soltanto realizzazioni materiali del fascismo.

C'è l'ottimo « Luciano Serra » per l'impresa d'Africa, è vero; e forse qualche altro film ispirato alle gesta dell'Impero merita lode. Ma chi ha sviluppato il tema, di cui già felicemente « Camicia Nera » aveva dato lo spunto, dell'eroico inizio della Rivoluzione, del primo squadristico, quasi novello David vittorioso sui mostri della delinquenza comune e del dissolvimento sociale e politico del Paese? Chi ha cantato sugli schermi il poema sereno della pace tra le classi riconquistata, il fresco canto della giovinezza inquadrata nei nostri ranghi, l'idillio

...allo svettare delle torri
dominanti sulla terra re-
denta.



della famiglia restaurata, l'epopea del lavoro riconsacrato alla Patria, l'epinicio dell'eroismo puro celebrato in martirio per un Duce e per un'idea in terra di Spagna, il mistico osanna — infine — alla Conciliazione che ridava l'Italia a Dio e Dio all'Italia?

Ogni conquista, anche minore, ha il suo « pathos », ogni meta raggiunta consacra un cozzo di anime, la vittoria di un tempo su un altro e spesso si colora del sangue dei pionieri.

Un grande bastimento, già allestito, si incendia in un cantiere fascista; eccone un altro, quarantotto ore d'opo, si lancia in mare: quale regista farà rivivere questo virile dolore ove la sirena lugubre delle pompe e quella gioiosa del varo si fondono nell'epica esaltazione del lavoro?

All'Italia fascista il primato mondiale dei sottomarini: ma perchè non rievocare i martiri del « Veniero »?

L'aviazione che sale, non solo fisicamente, alla stratosfera nella scala dei valori dell'Italia fascista; le strade perfette gettate lungo le pianure, sospese, quasi, sugli acquitrini, scavate nelle rocce, ricavate in aerei trafori e audaci getti di ponti, tra gole e dirupi non solo dell'Alpe ma degli impervi acrocori dell'Impero: ecco altre due conquiste, altre due glorie, altri due temi per la regia.

Restiamo, per oggi, alla bonifica integrale. Se, in pur completi documentari, ci mostrate le strade, i canali, le pompe, gli argini, le case, le chiese, i nuovi fôri, dominati dallo svettare festante di torri coronate di bandiere, ci date il volto, e non l'anima,

di questo aspetto umano, più che economico, della Rivoluzione mussoliniana.

Deve, invece, lo schermo mostrarci l'incontro di gente del ferrarese o di Romagna con altri italiani dell'Agro o di Capitanata, e il fondersi delle regioni nella patria comune, il sorgere della città nuova, dei nuovi amori nella luce di una fede ritrovata. Nostalgie di vecchi, vinte, più che dalla realtà delle cose, dall'entusiasmo, ansioso d'avvenire, dei giovani; un cozzo di generazioni, anche questo, quella che misurò il respiro dei propri polmoni alla ristretta cerchia del campanile, e quella invece che li dilatò oltre monte ed oltre mare: temi, temi, temi...

Quando un visitatore, ad esempio, si reca a Sabaudia, e ammira le bianche architetture piantate tra la selva e il mare, egli si limita a contemplare una fotografia; ma se cerca di penetrare nello spirito che arde, più che ceppo tra alari del focolare, in ognuna delle piccole case disperse e si assomma nella svelta torre del Municipio, allora egli comprende e idealmente si inchina non più soltanto dinanzi a una bella e fredda immagine, sibbene allo spirito stesso dei pionieri della redenzione dell'Agro.

Se dalla bonifica integrale, capitolo primo del gran libro dell'autarchia economica, in funzione della potenza demografica e della missione imperiale dell'Italia fascista, passiamo alle successive pagine, e scendiamo nelle viscere, ancora intentate, della nostra terra a cercar combustibili solidi e liquidi, o sostiamo, increduli, dinanzi alle realtà di grandi stabilimenti dell'industria chimica, gli « spunti » per film si accrescono sino all'infinito.

Che non ci sia ancora un poeta, degno di questo orgoglioso nome, per cantare, come si conviene, il Duce e il Popolo nelle loro imprese, possiamo sopportare e comprendere: l'epica segue, sempre, a qualche distanza le imprese degli eroi, di cui è come una splendida eco, un riverbero magico di luci e di colore.

Ma non sappiamo consolarci di questa lontananza del cinematografo dalla vita del fascismo creatore.

Altro che piangere sul necessario e onesto monopolio, altro che rimpiangere i film belli talvolta, ma quasi sempre borghesi e pieni di celate insidie, delle « quattro » Case americane! E' ridicolo, è compassionevole che uno Stato il quale resistè vittoriosamente alle sanzioni politiche ed economiche di 52 Paesi si debba preoccupare (in una minima, quantitativamente e qualitativamente parlando, frazione dei suoi cittadini) delle ire di quattro capitalisti d'America!

Il punto delicato e decisivo, è d'altra natura: si tratta di sapere se, per amore o per forza, i nostri cineasti la vogliono smettere con film di spiriti e di forme esotiche, pessima copia della produzione altrui; per tentare, invece, una produzione fascista.

Nè ci si fraintenda. Per la propaganda nel senso letterale della parola, per far cioè conoscere, nello spazio e nel tempo, le conquiste del Fascismo bastano i documentari. Fare dei film a soggetto, a base di sbandieramenti e di musiche, cioè di retorica fredda, è come condannarsi da sè all'insuccesso artistico e finanziario, senza avere minimamente giovato all'idea che si intende servire.

Gli italiani sono intelligenti; ed anche al di là dei confini, dove vogliamo e dobbiamo arrivare coi nostri film, non sono tutti stupidi. Per avvicinare e convincere, bisogna mettere in rilievo il filone d'oro della fascinante spiritualità di ogni conquista del Regime, col dar vita a personaggi nuovi, su nuovi sfondi, nel giuoco delle anime che è quello di tutti i tempi, ma con questo sentimento individuale e collettivo che è peculiare d'oggi, di una ritrovata fierezza nazionale.

Qui, camerati della cinematografia, si parrà la vostra nobiltade e si deciderà la vostra sorte: o capite i tempi, e marciate e vincete con essi, o ne sarete travolti, senza scuse e senza ritorni.

LANDO FERRETTI

Annie Vernay e P. R. Vilm nel « Werther »

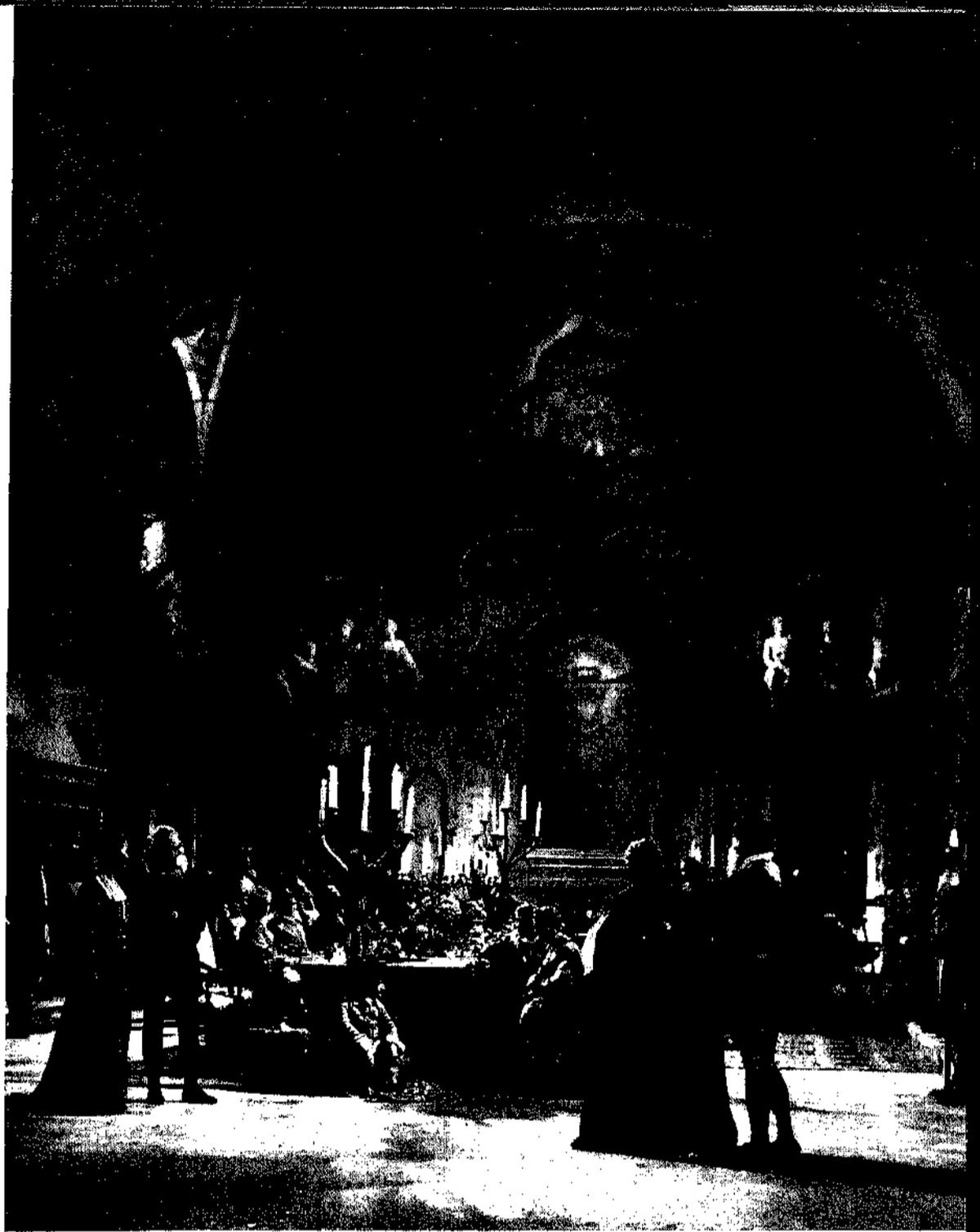
(Distrib. Generalcine)



TEMPO DI EDIFICARE

La situazione creata dall'entrata in vigore della legge sul monopolio impone ai produttori italiani un dovere che a prima vista può sembrare del tutto sproporzionato alle loro forze e alle loro capacità: quello cioè di provvedere alle nuove esigenze del mercato nazionale. E' stato dimostrato con le cifre alla mano che la produzione delle minori case americane, di quelle francesi, inglesi e tedesche non riuscirà mai a coprire il vuoto lasciato dalla serrata dei «bigfour»; resta dunque un margine fin troppo largo per l'attività delle ditte italiane. Raramente un'industria si è trovata in condizioni altrettanto favorevoli al suo sviluppo: auguriamoci che siffatta occasione non venga sciupata.

Affinchè questo non avvenga i nostri produttori dovrebbero finalmente fare un serio esame di coscienza e considerare se fino ad oggi hanno fatto tutto quanto poteva e doveva farsi per rispondere alla fiducia che in essi ha riposto lo Stato, il quale ha disposto a loro beneficio una cospicua serie di provvidenze, della critica la quale li ha seguiti con benevola e indulgente acquiescenza e del pubblico il quale, volere o no, ha permesso loro di realizzare considerevoli guadagni. E insieme ai produttori dovrebbero farlo molti di coloro che collaborano alla elaborazione dei film: sceneggiatori e registi, per esempio. Si convincerebbero, crediamo, almeno di questo: che occorre cambiare sistema. Al metodo dell'improvvisazione, dell'arrangiamento, del provvisorio, delle cose fatte alla meglio come viene viene, delle economie sbagliate, del commercialismo spicciolo non va; è tempo ormai di edificare e di lavorare sul serio.



Una sontuosa scena del film: «Castelli in aria»

(Astra Film)

Fino ad oggi il cinema italiano è vissuto troppo spesso alla giornata in una specie di *bohème* senza senso e senza regola. Si potrebbero citare episodi davvero sorprendenti: produttori che non hanno capitali propri e nemmeno un appartamento e che non possono perciò rispondere di nessun impegno; produttori venuti a cercar guadagno dal piccolo commercio o dal cantiere con una cultura, un gusto e una mentalità corrispondenti; produttori ignari di qualsiasi problema tecnico e sprovvisti di ogni conoscenza specifica; film andati in lavorazione senza che la sceneggiatura fosse terminata; film

interpretati da gente che recitava per la prima volta: film girati alla ventura, in stabilimenti arrangiati alla meglio con mezzi e con personale disadatto; soggetti e sceneggiature rifatte e rabberciate durante la lavorazione, di giorno in giorno; registi improvvisati dall'oggi al domani per ripicca, per economia o per intrigo; attori obbligati a girare senza conoscere del soggetto che le parole della scena che erano chiamati a recitare... Chi non conosce almeno uno di simili e di altri casi edificanti? Quando si farà la storia di questi anni cinematografici, fra molte nobili iniziative e molti seri tentativi,



Giulia Cadore, protagonista di «Tre fratelli in gamba»

(Produz. Catalucci)

ci sarà da elencare una lunga e spassosa serie di fatti paradossalmente comici.

Ma anche senza guardare al peggio, il sistema stesso della nostra produzione « indipendente », vale a dire saltuaria e artigianesca, è tale da non dare fondati affidamenti. Sarebbe possibile immaginare un Agnelli, il quale ogni volta che voglia costruire un tipo di automobile prenda in affitto uno stabilimento meccanico, ingaggi per un certo periodo di tempo gli ingegneri e gli operai che trova liberi su la piazza e, mettendo loro addosso tutta la fretta resa necessaria dal gravare delle spese di avviamento, butti fuori in pochi mesi una « Balilla » o una « 1500 » per ricominciare ogni volta da capo? Un tale Agnelli, sarebbe a quest'ora al manicomio anziché al senato; alcuni produttori hanno purtroppo seguito un così cervelotico sistema: non sono arrivati al senato, è vero, ma non sono stati nemmeno chiusi in manicomio. Prosperano ottimamente e pretendono perfino attestati di beneficenza. Ma i risultati, di

nomi così artistici, sono quelli che tutti conoscono.

Criteri di tal fatta potevano essere ammessi fino a che si aveva da lottare contro l'insostenibile concorrenza dell'agguerritissima industria americana: la ristrettezza del nostro mercato e della nostra produzione non permetteva grandi iniziative e grossi sforzi. Bisognava fare il passo secondo la gamba; e la gamba era proprio corta. Ma oggi che s'è allungata, continuare su quella cadenza è sciocco e pericoloso. La cinematografia italiana viene oggi chiamata a rimpiazzare buona parte della produzione straniera e non soltanto quantitativamente ma anche, non bisogna dimenticarlo, qualitativamente. Il pubblico si è smalzato e raffinato a furia di vedere buoni film: dei cattivi non vuol più saperne. Ne ha dato esaurienti e convincenti prove. Bisogna dunque cambiar registro là dove, in parte o in tutto, c'è ancora da cambiare, se non si vuole andare incontro alle più sgradevoli delusioni; e non c'è che un solo modo di cambiarlo: organizzare l'industria.

Il problema è tutto qui. L'organizzazione, il metodo, sono enormi forze: possono sostituire anche l'intelligenza se non proprio la genialità; possono ad ogni modo far fruttare dieci volte di più uno stesso sforzo. Il vecchio e falso luogo comune che essendo l'italiano un popolo geniale non ha bisogno di prepararsi a niente potendo improvvisare tutto, ci fece commettere nel passato troppi errori perché si possa ancora passare per buono. Il genio è pazienza, disse Goethe; e Mussolini ce l'ha opportunamente ricordato per insegnarci appunto il valore di questa preziosa e difficile virtù.

Quando diciamo organizzare l'industria non vogliamo affatto intendere la creazione di organismi mastodontici e pletorici; vogliamo semplicemente indicare l'opportunità di raggruppare energie disperse e divise, di ordinarle secondo un criterio di continuità e di armonia, di guidarle con un programma stabile e definito. Liberata dal precario e dall'intermittente, poggiata su basi solide, attrezzata razionalmente, sorretta da un'unica direttiva, l'industria cinematografica potrà così creare i propri quadri e le proprie riserve come ogni altra industria e vivere secondo quel ritmo ciclico di lavorazione che consiste nel preparare lentamente e meticolosamente traverso i vari organi tecnici quello che i reparti di produzione sono chiamati a realizzare nel modo più rapido utilizzando via via le esperienze acquisite mediante una stretta collaborazione permanente di tutti gli organi e di tutti i reparti. Ma è proprio necessario indulgiarsi a illustrare i particolari di una siffatta organizzazione? Chi è che non li conosce?

Qualche buon esempio si ha già; ma non basta: una rondine non ha mai fatto primavera. Ma è un buon segno. In certe cose tutto sta a cominciare: la concorrenza e l'emulazione, qualche volta la rivalità e l'invidia, fanno il resto. Ma sia per l'una o per l'altra ragione, l'importante è che si arrivi anche da noi a creare una vera industria cinematografica, un'industria degna di questo nome che metta fine all'artigianato attuale e sappia finalmente dare all'Italia quel cinematografo d'alta e costante levatura che da anni andiamo tutti auspicando e aspettando.

ERMANN0 CONTINI

Publico Anno XVII

All'inizio della nuova stagione cinematografica e del nuovo regime di monopolio dei film esteri, il pubblico italiano deve sentirsi chiamato all'ordine del giorno della Nazione. La svolta è infatti decisiva. Vittorio Mussolini ha coraggiosamente detto su «Cinema» che la cinematografia italiana ha due anni di tempo per riscattarsi da tutte le colpe passate, ma i due anni possono ridursi a sei mesi se il pubblico non saprà adeguare la sua reazione alle esigenze del momento. Lo sforzo autarchico che oggi si impone deve essere totalitariamente sentito da tutti e da ciascuno, e se questa sensibilità verrà a mancare non ci sarà più nulla da fare. E' bene dirlo chiaramente, in questi primi giorni del periodo decisivo della cinematografia italiana, per non coltivare vane illusioni.

Per definire obiettivamente la responsabilità del pubblico (e della critica che ne ispira assai spesso il giudizio) è necessario, nel momento attuale, fare il punto sulla situazione.

Si dovrà allora dire che proprio quando i produttori italiani avrebbero dovuto sentirsi maggiormente incoraggiati a lavorare, una serie di insuccessi (e di stroncature) ha indotto i più seri e preparati tra essi a non rischiare denari e fatiche in una attività che il più delle volte si conclude non soltanto con una perdita di capitali, ma anche con il vilipendio. Così che nell'ora in cui avrebbe dovuto essere potenziata, la produzione italiana si fa incerta e pesante, mentre l'ansia del favore popolare induce i più ad inseguire dubbie garanzie commerciali. Si ricorre, così a rifacimenti di opere teatrali che hanno avuto successo su altri schermi o sulle ribalte scartando dunque l'idea di quella produzione originale, eticamente adeguata, che invece la cinematografia italiana deve per forza realizzare se vuole evitare che non si rimpiangano i film esteri esclusi finalmente dal mercato nazionale.

Il disorientamento che deriva della recente reazione di certo pubblico davanti a quasi tutti i film italiani, presentati dal settembre ad oggi, è innegabile e senza dubbio pernicioso. Né le discussioni e le polemiche tornano utili, oggi specialmente che si generalizzano, al punto che se ne sente parlare in autobus e dal barbiere, dove il primo che capita si ritiene autorizzato a dire « come si farà ora che non vengono più i film americani? e ci dovrete far vedere soltanto quei... capolavori che si fanno qui da noi? e quando vi deciderete a fare dei buoni film? »

E' insomma una parte del pubblico che prende, piuttosto faziosamente, il sopravvento, riverniciando per l'occasione quella xenofilia che è sempre stata il malvezzo della nostra borghesia, alta, media e bassa.

Ma, un momento. Non si pensi che vogliamo proporre da queste pagine una specie di applauso obbligatorio per il film italiano. Siamo perfettamente d'accordo con il pubblico che vuole e sa giudicare. Siamo invece decisamente in contrasto con quanti, approfittando del buio delle sale di proiezione, per far dello spirito o per meno confessabili propositi, finiscono per sabotare la produzione nazionale.

In un bel libro che l'editore Bompiani metterà presto in circolazione e che si intitola « Scrivere per il Cinematografo » (libro prezioso per il novanta per cento almeno di coloro i quali fanno del Cinematografo in Italia...) Seton Margrave, l'illustre ed espertissimo capo

dell'organizzazione artistica di Alessandro Korda, scrive che « il film parlato ha condotto lo spettatore in un mondo nuovo e inflessibile. Il film parlato è stringato, febbrile e battagliero. Non concede nulla all'individuo. Il suo motto è « mangia questa minestra o salta quella finestra ». Ecco perchè lo spettatore cinematografico, da calmo che era, è diventato attaccabrighe. La casa dei sogni è diventata la casa dei bisticci. Quando il film si mise a parlare, il pubblico cominciò a rispondergli. Lo spettatore, ormai, non può più ritrovare in un film il proprio pensiero. Il film parlato è d'un umore preciso e congelato, incapace di fondersi nell'umore di un altro. Lo spettatore non ha più dunque il conforto del consenso: egli è aizzato alla discussione, deve far baccano per forza ». (E, quindi, aggiunge: « Purtroppo questo stimolo è stato provocato dai critici... »).

Siamo perfettamente d'accordo con Margrave, e troviamo che il guaio del pubblico è proprio tutto qui. Ma c'è un limite anche a questo, e, specialmente in considerazione della delicatezza del momento, vorremmo che si provvedesse a consigliare una maggiore moderazione.

Anni or sono, molti anni or sono per dir la verità, avvenne presso a poco la stessa cosa per il teatro. A Roma si costituì una « Compagnia degli sciacalli » che sistematicamente occupava i punti strategici della platea e dei palchi, nelle sere di prima, e cominciava a beccare. Erano ragazzi intelligenti, in fondo, e le beccate erano il più delle volte efficaci. Così bastò una stagione per demolire il nascente nuovo teatro italiano. Allora si corse ai ripari. La Benemerita aguzzò le orecchie, identificò i disturbatori, ne trasse in arresto alcuni e tutto finì lì. Poi si trovò qualcuno con la fedina penale piuttosto oscura e andò dentro per un paio d'anni. Indi la calma fu ristabilita e il nuovo teatro italiano ricominciò a svilupparsi.

Perchè non si deve usare lo stesso procedimento per evitare il disastro del cinema italiano?

Così non si può andare avanti ed i più coraggiosi tra i nostri produttori fuiranno per tornare ai loro vecchi mestieri, se continueranno ancora le manifestazioni di sadismo a cui dà luogo ogni prima di film italiani.

Ci sono alcuni casi che bisogna denunciare come decisamente significativi e che non esitiamo a citare con la nostra abituale franchezza.

Orgoglio. Un film sbagliato. Si può anche dire, senza offendere la verità più o meno storica, un brutto film. Ma quanti si battono da anni contro il malcostume del genere comico-sentimentale, del detestato pittoresco, del film dialettale e così via, avrebbero dovuto considerarlo con rispetto perchè è l'unico film che sia stato sino ad oggi realizzato in Italia con l'intenzione di affermare sullo schermo una tesi prettamente fascista: quella dell'autarchia.

Arido e spoglio, privo di qualunque lenocinio retorico, **Orgoglio** ha presentato al pubblico il contrasto di

due generazioni sul tema della trasformazione industriale di una azienda la cui sorte dipende dall'alto costo della benzina. Si potrà dire che tutto questo è espresso male, è stato peggio realizzato, non ha convinto. Ma chi è andato al Supercinema in quei giorni sa benissimo come sono andate le cose: sino alle ore 22 il film passava senza infamia e senza lode davanti al pubblico che usciva dal cinematografo soddisfatto, se non entusiasta. All'ultimo spettacolo invece succedeva l'iradiddio a causa del contegno troppo... polemico di gente del mestiere che si trovava nella sala.

Orologio a cucù. - La sera della visione privata ci troviamo tutti d'accordo nell'apprezzare i pregi di questo film. De Sica, sì, non ci era sembrato troppo a posto. (Qui, caro Sampieri, sei troppo ottimista. De Sica non ha mai recitato così male in vita sua. - n.d.d.) Il racconto, è vero, ci era sembrato distribuito un po' difettosamente. Ma il film era buono e qualcuno disse che, se si fossero tradotti i nomi del regista e degli attori in inglese, avrebbe avuto senza dubbio un grande successo.

Ora tutti sanno come sono andate le cose. L'accoglienza che è toccata all'« Orologio » è stato bestiale. Tanto bestiale che molti tra coloro i quali avevano visto il film in visione privata, rivedendolo col pubblico lo hanno trovato abominevole. Le ricercatezze del dialogo, sottolineate volgarmente, sono diventate brutture. L'accuratezza della messinscena, trascurata a causa della distrazione provocata dal baccano, è diventata leziosaggine. La dolcezza ingenua di Oretta Fiume è diventata un'aria da filodrammatica. Il fiasco, insomma, è stato completo e non si è salvato nessuno. Ma, naturalmente, parliamo sempre dello spettacolo delle 22; perchè nelle visioni del pomeriggio chiunque ha visto il film dichiara che è interessante, che è piacevole, che è fatto bene. Il che è la verità.

Amicizia. - I primi fischi si ebbero, a Roma, al Supercinema, otto giorni prima, sulla presentazione. Poi, alla serata di gala, diciamo così, avvennero le solite esecuzioni vergognose sempre da parte di cinematografari.

Potremmo continuare nella denuncia di analoghi episodi di sciacallismo, se lo spazio ce ne desse la possibilità. Ma è invece più utile notare che il fenomeno raggiunge la sua massima espressione proprio a Roma, nell'ambiente cioè più tipicamente cinematografico d'Italia. A Milano, infatti, gli insuccessi del film italiano sono meno clamorosi, per quanto più severi. Perchè quasi mai si fischia o si disturba. Invece il bravo pubblico milanese, quando un film non gli piace, non ci va. Se la critica di Filippo Sacchi è fredda ed involuta, diserta i cinematografi. Se la critica è buona, accorre alla prima replica, salvo a disertare nei giorni successivi, se non è d'accordo.

E qui capita a proposito il discorso della critica.

Oggi che il pubblico — o, meglio, una parte, abbastanza bene individuata di esso — ha perso la testa e dimostra, contro il film italiano, uno spirito implacabilmente ingegnoso, la responsabilità del critico cresce di mille doppi ed occorre — come disse il Ministro Alfieri nell'ultimo rapporto — una critica seria, costruttiva e serena, non una critica ancor più faziosa del pubblico. Altrimenti basteranno anche meno di sei mesi per dichiarare fallimento.

Parole gravi, diranno i nostri lettori. Gravissime, forse. Ma il problema è fondamentale e, se si vuole fronteggiare vittoriosamente la situazione attuale va risolto. Ci vorrà indubbiamente del tempo, molto tempo. Ma non importa. Purchè si cominci presto.

Tanto più che il trascurarlo riuscirebbe fatale.

G. V. SAMPIERI

Doris Duranti nel film: « Diamanti »

(Prod. Alfa Film - Foto Vaselli)





Assia Noris in « Batticuore ».

(Era Film - Distrib. Generalcine)

Cronache della produzione italiana

«Diamanti». Bel titolo per un film. Dà la sensazione della ricchezza, dello sfarzo e dello splendore. Il soggetto cinematografico è uscito dal romanzo di Salvator Gotta: «A bocca nuda» conservando intatto il vigore rappresentativo impresso dal narratore ai singoli personaggi.

Doris Duranti è Marta, la fanciulla che evade dalla risonante tipografia paterna e dalle prime, semplici lusinghe d'amore per conoscere la bellezza crudele e ingannatrice del mondo. L'ho veduta mentre scendeva l'ampia scala del salone, costruito nel teatro numero cinque di Cinecittà.

La sua bellezza spiccava più della fuggida collana di diamanti che le cingeva il collo nudo, e dominava la luminosa e vasta raggiera affollata di dame elegantissime e di irreprensibili gentiluomini.

Dopo qualche giorno ho trovato la protagonista nel teatro numero dieci. Il suo corpo, fasciato di seta azzurra, emergeva dalle morbide coltri di un letto principesco. Le sedeva accanto Gemma Bolognesi in una vestaglia verde, spumosa di bianche calde pellicce. Sul letto era un vassoio con le chicchere del caffè mattutino.

Gemma carezzava dolcemente i neri capelli di Doris mormorando:

— Mi sembra di avere una figlia grande. Forse se ci fosse stata lei sarei un'ultra donna.

E piange.

— Non esageriamo — grida d'Errico — appollaiato dietro la macchina da presa — devi arrivare più tardi.

— Pensare che a questa mirabile attrice vogliono assegnare sempre parti comiche — sussurra Fontana, trabando un sospiro.

— Piangi sulla sera dopo — replica d'Errico. Il truccatore intanto è intervenuto per riparare ai danni causati dal lacrimare angoscioso e il volto della Bolognesi torna a rivivere la serenità. La mano calda di Gemma riprende la carezza mentre la Duranti sorbisce il caffè. La Bolognesi riprende a dire:

— Vedi io potrei avere una figlia come te. Nacque un mese dopo di te. Si chiamava... E la sera dopo dovetti recitare al *Trocadéro*. Son cose che non racconto a nessuno. Sento tanta tenerezza per te.

Gli occhi di Doris sono lucidi. Una commozione vera, potente, comunicata dalla realtà palpitante della Bolognesi, la pervade e la conquista. La scena diretta magistralmente da Corrado d'Errico, fluisce limpida e armoniosa. Cino Betrone, aiuto regista, predispone quindi la nuova inquadratura. Ecco ora avanzarsi una giovanissima attrice: Ori Monteverdi, debuttante in questo film dell'*Alfa*. È una graziosa fanciulla di Cremona, spigliata, vivace e

intelligente che non dovrebbe avere difficoltà a farsi conoscere.

Ho potuto assistere anche alla scena finale di questo bel film italiano. Nell'interno di una tipografia, ricostruita perfettamente, con macchinario di prim'ordine, nel teatro numero nove di Cinecittà, ho visto Alberto Manfredini, rivelato dal Concorso di Rimini e subito accaparrato da quel geniale produttore che è Eugenio Fontana.

Il giovanissimo attore dimostra una sicurezza e una disinvoltura sorprendenti. Gli anni trascorsi nell'Accademia drammatica di Milano, della quale è stato uno degli allievi migliori, son risultati più che sufficienti per infondere nell'artista nato, il fuoco della rappresentazione e la rigorosa disciplina dell'arte.

Sacripanti devoto seguace di Marte

Approfitto della presenza di Fontana per domandare al noto produttore notizie sulla sua attività futura.

— L'Attrice mi attira irresistibilmente. Scorgo in quella terra feconda di ogni promessa la fonte di una produzione cinematografica di grande mole e di qualità altissima.

D'un tratto appare Umberto Sacripanti in divisa di ufficiale.



Maria Denis in « Chi sei tu? »

(Produzione S.A.G.I.F.)

— Quale nuovo film stai interpretando? — gli domando incuriosito.

— Un film stupendo — mi dichiara sorridente il caratteristico attore — S'intitola: « Mia carriera militare » e durerà un mese. Sono stato, infatti, richiamato in

servizio per l'istruzione e questa pausa di sana e fortificante vita al campo mi servirà per ritemperare le energie.

— E dopo cosa farai?

— Tornerò in Germania da dove sono venuto nell'aprile scorso per l'« Ettore Fieramosca », « Tutta la vita in una notte » e « Terra di nessuno ». A Vienna debbo terminare, il film « L'avventura continua » con Paul Kemp e Theo Lingens. A metà febbraio rientrerò in Italia per un film diretto da Perilli, con Trenker supervisore. Il soggetto è di Gualfo Civinini e tratta la redenzione della terra. Io farò l'infermiere, una specie di assistente del medico che illumina della sua opera la landa tormentata.

Ultimato questo film riprenderò la via della Germania per interpretare un grande film tedesco.

— Per Bolzano non hai avuto nessuna scrittura?

— Bolzano? Non credere alle voci messe in giro...

— Trenker, allora, cosa farà?

— Secondo quanto ho sentito dire egli organizzerà, dirigerà e interpreterà due colossi che avranno la loro versione italiana.

— Li gireranno così in Germania...

— Credo di sì.

— E' vero che Trenker farà anche un film in costume?

— Credo di sì.

— « L'Eugenio di Savoia », forse?

— Non posso pronunciarmi. In ogni modo puoi chiedere notizie dirette a Trenker stesso.

Napoli che non muore

— Sta bene, ma ora dove si va a pranzo? — Andiamo in casa De Fusco.

Per la strada incontriamo Elio Luxardo, il fotografo principe, seguito da un codazzo di dive.

— Dove andate? — ci grida.

— Andiamo a pranzo in casa De Fusco. — Vengo anch'io. Posso invitare queste fanciulle?

— Perbacco!...

Casa De Fusco è in quel di Sorrento. Maria Cecchi scrive nelle sue storie cinematografiche: « Sorrento! Paese incantato e cantato da poeti e musicisti, ove pare tutta la bellezza dell'universo intero si sia data convegno e vi alberghi eterna. Una tipica villa sorrentina, che domina tutta la costa, appartiene alla famiglia De Fusco. In essa è molto movimento. Si aspettano i « forestieri »! Devono arrivare con lo yacht, da Napoli. A bordo vi è la famiglia Daspuro, proprietaria dell'imbarcazione: padre e due giovani figli: Lia ed Enrico. Quest'ultimo innamorato della loro bellissima ospite « la francesina » Annie! Ma Annie da quando è giunta a Napoli, non vive più che per l'incanto di questo cielo ed è stata subito presa di un grande sentimento per un figlio della bella Partenope. Appunto per uno dei De Fusco. Il maggiore, quello che dalla morte del padre dirige il cantiere di loro proprietà, anche se la vecchia, ma ancora forte madre, sia chiamata « Parmatora » e scenda qualche volta a visitare i lavori. Mario ha già espresso il desiderio di fare di Annie sua moglie. Per questo, grande attesa quel giorno a casa De Fusco ».

Figuratevi quando vedono arrivare noi anziché la bella Annie...

Per fortuna Franchini, direttore di produzione della *Manenti film*, accomoda tutto e ci fa entrare nella cucina patriarcale, ricostruita mirabilmente nel teatro numero

LA POLIZZA CHE IL DUCE HA DISTRIBUITO ALLE COPPIE PIÙ PROLIFICHE D'ITALIA

Come in passato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha messo a disposizione del Duce, anche quest'anno, una polizza per ciascuna delle coppie più prolifiche convenute in Roma per la « Giornata della Madre e del Fanciullo ». La polizza che è completamente gratuita cioè liberata da ogni pagamento di premio, è quella denominata

PRO-FAMILIA

Essa sarà intestata a favore dell'ultimo figlio nato delle singole famiglie citate e sarà emessa per un capitale di Lire Mille. Le caratteristiche della polizza « Pro-Familia » sono tra quelle che meglio corrispondono al giusto desiderio del padre di famiglia di tutelare i propri figliuoli e metterli, a momento opportuno, in condizione di poter contrarre matrimonio.

Aggiungiamo che la polizza « Pro-Familia » con versamento del premio in rate mensili e con versamento unico, non soltanto è adatta per i casi singoli, ma anche per le collettività, come dimostrano i seguenti due esempi:

PRIMO ESEMPIO

Un padre vuole assicurare nella forma suaccennata, con controassicurazione, e per la somma di Lire Mille, un suo bimbo di anni due. In tal caso corrisponde, una volta tanto, un premio unico di L. 394,25. Se il figliuolo sposerà prima del suo 35.º anno di età l'Istituto gli pagherà la somma di Lire Mille all'atto del suo matrimonio; se egli invece raggiungerà il 35.º anno di età senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli rimborserà il premio unico versato di L. 394,25; rimborso che sarà ugualmente effettuato al di lui eredi nell'ipotesi che egli venisse a mancare prima del 35.º anno di età senza aver contratto matrimonio.

Nel caso delle bambine il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato in caso di matrimonio è fissato al 30.º anno di età.

ESEMPIO SECONDO

Un Ente delibera di costituire doni di nozze di L. 1.000 ciascuno a favore di 10 bambini di 3 anni e 15 bambine di anni 2, che, essendo disgiunti, si trovano ricoverati in un dato Asilo.

Secondo la tariffa a premio unico senza controassicurazione, occorre per una volta tanto il premio di L. 369,75 per garantire a ciascun bambino di 3 anni il godimento di L. 1.000 al momento del suo matrimonio ed un premio per una volta tanto di L. 364,65 per costituire egual somma a favore di ciascuna bambina di 2 anni.

L'Ente dovrebbe quindi versare in totale L. 3.697,50 per i 10 bambini e L. 5.479,75 per le 15 bambine. Complessivamente, fra gli uni e le altre, L. 9.167,25 una volta tanto. Così, con una modesta somma, potranno essere beneficate ben 25 piccole creature più che mai bisognose di aiuto e di assistenza.

Traendosi poi, in questo caso, di un gruppo collettivo, l'Istituto potrà anche concedere una facilitazione sotto forma di un piccolo sconto del premio di tariffa.

ESISTE LA SOLUZIONE ASSICURATIVA OTTIMA PER OGNI SITUAZIONE ECONOMICA FAMILIARE. L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI VE LA CONSIGLIA.

tre di Cinecittà, con le sue mattonelle a fiorellini rossi e neri, il suo grande camino, le sue arcate imponenti, la sua Madonnina del Rosario splendente nell'alta, minuscola nicchia.

In «Napoli che non muore» film di rilevanti proporzioni, diretto da Amleto Palmieri ed interpretato da Marie Glory, Paola Barbara, Carla Sveva, Bella Starace Sainati, Fosco Giachetti, Giuseppe Porelli, Ennio Cerlesi, Cesare Bettarini e Armando Migliari, tanto l'architettura quanto l'arredatore hanno avuto una vena felicissima. Ho notato dei veri capolavori in fatto di ambienti tipici e di costruzioni caratteristiche. Dagli alberghi alle ville, dai porticati alle terrazze si espandono il sorriso, il colore e il respiro eterni della città meravigliosa e della sua suggestiva riviera.

La visita del Ministro delle Finanze

Mentre ammiro Paola Barbara in una delle smaglianti scene del film, l'operatore Brizzi mi sussurra all'orecchio:

— Non credo che tu sia un vero giornalista...

— Perché mai?

— Perché un vero giornalista quando c'è qualcosa in giro deve saperlo fiutare ed afferrare... Ebbene sappi che in questo momento si trova in Cinecittà il Ministro delle Finanze.

Mi precipito in Direzione.

— S. E. Thaon di Revel è nella sala modello.

In questa magnifica sala si sta difatti proiettando, alla presenza del Ministro delle Finanze, che è giunto a Cinecittà accompagnato dal Direttore Generale della «Cogne» comm. Silvestri, un interessante documentario sull'industria estrattiva nei riflessi della battaglia autarchica e riguardante gli impianti della «Cogne» stessa. Al termine della proiezione il Ministro delle Finanze, che ha seguito il documentario con il più vivo interesse, si è compiaciuto con il realizzatore e con i dirigenti di Cinecittà per la perfezione dei mezzi tecnici con i quali è stata possibile la perfetta tessitura del documentario.

Quindi, ossequiato dal Dott. Oliva, impareggiabile direttore di Cinecittà, dal regista Elter, da Amedeo Castellazzi, dell'Ufficio Stampa e dagli altri presenti, il Ministro delle Finanze ha lasciato gli stabilimenti del Quadraro.

Il nome di Cinecittà e dei suoi insuperabili impianti non si diffonde soltanto nell'ambito nazionale, ma si dilata nel mondo. Dalla Germania, in occasione della prima di «Unsere Kleine Frau» («La nostra piccola donna») girato interamente nei teatri di Cinecittà, sono giunti commenti entusiastici sul confronto offerto dai nostri grandiosi stabilimenti e così anche dall'America, per l'inimitabile doppiaggio di «Biancaneve e i sette nani» avvenuto nel grande auditorium cinesonico del Quadraro, di cui è giunta notizia a Disney ed agli ambienti hollywoodiani.

«Orgia di sole»

Non allarmatevi. Si tratta di un titolo provvisorio. E' il nuovo film della Merlini, diretto da Mattoli.

Grandi alberghi, gioielli, donne superbe, uomini in finanziaria costituiscono lo

sfondo di questa realizzazione cinematografica che s'alimenta dell'amore di Pietro, un autentico signore caduto in miseria, per Manon l'americana piena di soldi, di sogni e di corteggiatori.

Assisto alla scena della sala da pranzo. L'ambiente è sfarzoso. Sul buffet si adergono le variopinte code di fagiani pomposi e si allineano le sgargianti pasticcerie della cucina cosmopolita. Fiori di serra sono sulle mense, tra le spume di azzurre tovaglie di lino.

— Silenzio, per favore — grida Mattoli — e camminare leggeri.

Le spalle delle generiche luccicano come quelle delle statue, dopo il passaggio della neve.

— Mormorio — grida ancora Mattoli — azione.

Preceduta dal primo cameriere Elsa Merlini avanza. La diva indossa un aereo vestito viola e sulla testa agita una farfalla dello stesso colore.

E' lieta. Ha l'oro negli occhi. Quella massa d'oro che spicca dai suoi veli e che sembra il sole sorgente dal mare. Scende gli scalini del pronao dominato da un'allegoria mitologica. Pegaso che apre la fonte della poesia. Attraversa la sala sontuosa, tutta un mormorio.

— La signora è sola? — domanda il primo cameriere.

— Sì, sola — risponde Elsa.

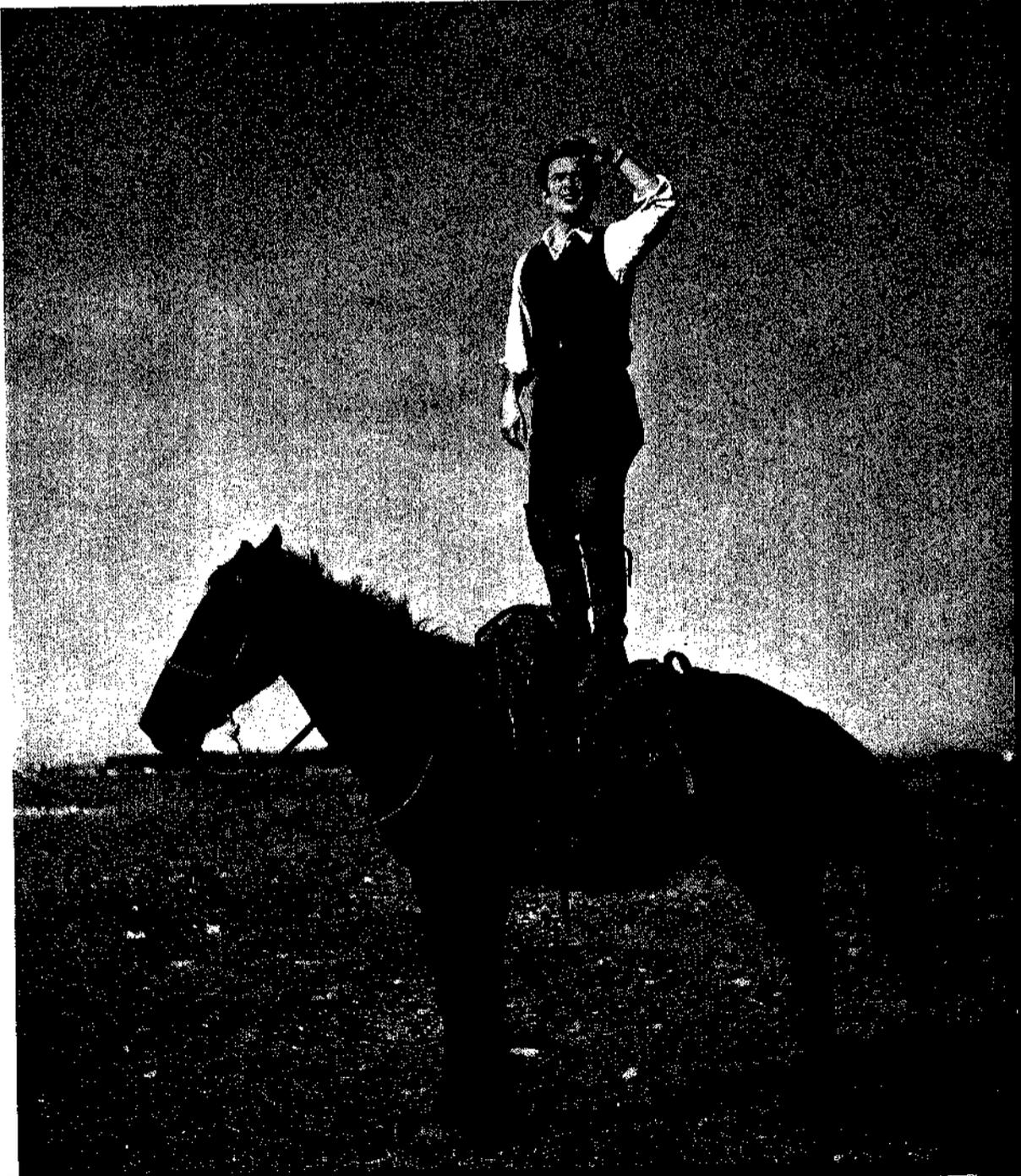
— Ragazzo, levate un coperto.

De Sica è poco distante in giacca bianca, capelli grigi e cravatta nera. Viarisio scruta gli orecchini penduli della Merlini con i grossi brillanti a stelle e cavata, dalla tasca, una manciata di biglietti di banca, la offre al cameriere per farsi lasciare il tavolo posto accanto a quello della diva.

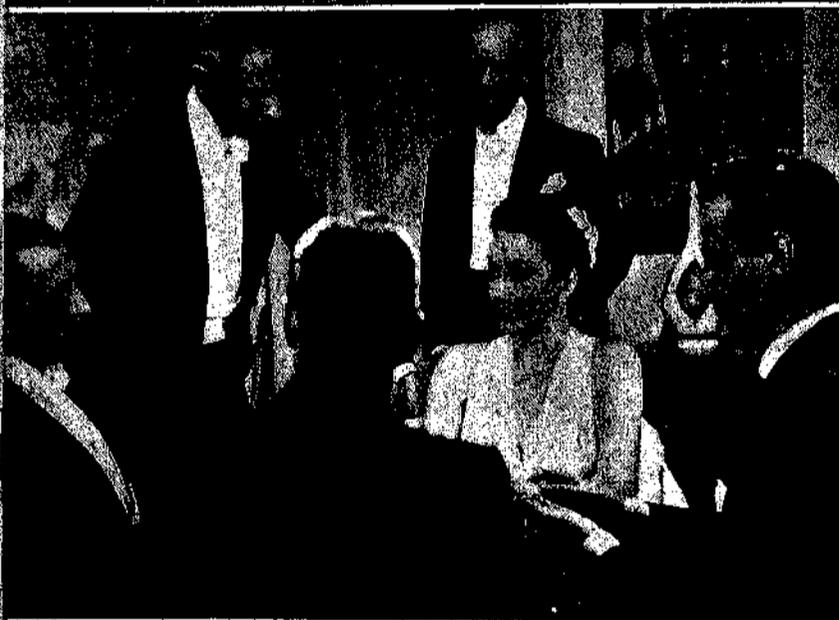
Ci riesce. Mattoli sorride soddisfatto e impugnato un corto bastone intarsiato, ordina che la scena prosegua. I pasticci polieromi passano da un tavolo all'altro.

Lascio la Merlini, seduta presso il tavolo delle rose sotto gli occhi dardeggianti di Viarisio, per recarmi ad una cerimonia. Il Direttore di Cinecittà Dott. Guido Oliva, riunite le maestranze degli stabilimenti, consegna la Stella al merito del lavoro alla caporeparto vestiario Elvira Conticini che da venticinque anni presta la sua intelligente e feconda opera all'industria cinematografica, dalla vecchia Cines alla nuova e grandiosa organizzazione di Cinecittà.

Con brevi parole e perfetto stile fascista il Dott. Oliva ha messo in rilievo il va-



Maurizio D'Ancora in «Terra di nessuno»
(Roma Film)



L'ALFA FILM

PRESENTA

Diamanti

dal romanzo di SALVATORE GOTTA
"A BOCCA NUDA"

SCENEGGIATO DA

Mariani dell'Anguillara,
Usellini, Ettore Margadonna

REGIA: **CORRADO D'ERRICO**

INTERPRETI: DORIS DURANTI - LAURA NUCCI
GEMMA BOLOGNESI - ENRICO GLORI
LAMBERTO PICASSO - GUGLIELMO
SINAZ - ALBERTO MANFREDINI
ROMOLO COSTA - FAUSTO
GUERZONI

DIRETTORE DI
PRODUZIONE **EUGENIO FONTANA**

OPERATORE **ALDO TONTI**

Maria Glory in « Napoli che non muore »
(Manenti Film - Foto Vaselli)

lore delle insegne concesse dal Governo ai silenziosi e fattivi collaboratori d'ogni industria, esaltando, in particolar modo, il vigile interessamento del Regime per la cinematografia italiana. Il Dott. Oliva ha quindi rievocato l'indimenticabile figura di Carlo Roncoroni, creatore di Cinecittà, ed ha affermato, a nome di tutti i dirigenti e delle maestranze, la cosciente ed operosa volontà di contribuire con tutte le forze, in questo particolare e delicatissimo settore, alla possente battaglia autarchica, ingaggiata dal Duce.

« Chi sei tu? »

Era stato annunciato con il titolo « L'albergo dell'amore » per il fatto che la vicenda ha per ambiente una casa di campagna trasformata da Maria Denis e da Lilly Hand in albergo. Ma poi si è pensato che il titolo: « Chi sei tu? » ha maggiore rispondenza con il soggetto. Il film è ora al montaggio e Lilly Hand, in omaggio al carattere italianissimo del nuovo lavoro, ha voluto ribattezzarsi in Lilia Dale. Anche un'altra giovanissima attrice Germana Vivian, che è apparsa in « Due madri » e in « Tre fratelli in gamba » e che dopo « Budda d'oro » innalzerà il suo ruolo nel prossimo film di Catalucci « Martin Toccaferro » ha cambiato il suo nome in quello di Giulia Artusi.

A proposito di montaggio anche « Terra di nessuno » è passato alla moviola. Alcuni giorni fa ho incontrato D'Ancora zoppicante. Durante una delle difficili scene a cavallo è caduto in malo modo e si è rovinato una gamba. Voleva fare le acrobazie il baldo cavaliere, ma ha avuto contro la fortuna.

— Perché non vai in una clinica a farti curare? — gli ho domandato.

— Non ancora, voglio aspettare qualche giorno. Ho sentito dire che è in progetto un film col protagonista zoppo. Non si sa mai, potrebbe essere una buona occasione. Le cose al naturale piacciono sempre più delle altre.

Febbre di preparazione

Come mutano i tempi! Negli scorsi anni l'inverno arrivava con tutti i suoi rigori, ma anche con tutti i suoi benefici. Fatta una soffiatina di tramontana sprangava ben bene gli stabilimenti cinematografici e ci scriveva sopra: « chiuso per restauri, si riapre in primavera ». Così il misero cronista poteva godersi la sua stagione di riposo nei candidi paradisi degli sport invernali. Quest'anno, invece, nessuna interruzione. Anzi, si intensifica il lavoro. Se vi leggesti il programma di gennaio rimarreste sbalorditi. Pensate che Cinecittà soltanto si sta mettendo sul ritmo di circa cinquanta film all'anno. E ne potrebbe sfornare anche di più. Ha l'attrezzatura per produrre anche settanta film annuali. Il Dott. Oliva, infaticabile animatore di questi attrezzatissimi stabilimenti cinematografici, ha impresso all'organizzazione un respiro vasto e potente. Tutte le grandi case produttrici si sono accaparrate, o stanno accaparrandosi, i teatri di Cinecittà per i prossimi mesi.

In gennaio entreranno in lavorazione una decina di film tra i quali: « Grandi Ma-

gazzini » di produzione Amato, « Traversata nera » dell' *Imperator*, « Montevergine » della *Diana*, « Venere di Roma » del *Pago*.

Anche la *Scalera* è in pieno fervore. Ultimati « Inventiamo l'amore », « La Vedova » e « Io, suo padre » lo stabilimento della Circonvallazione Appia è passato in signoria di « Papà Lebonnard », « Don Pietro Caruso » e « Le sorprese del divorzio » al quale seguiranno via via altri venti soggetti circa.

La *Safa*, la *Farnesina*, gli *Stabilimenti Catalucci* marciavano di pari passo. Naturalmente in questo grandioso movimento di produzione nuovi astri sorgono e la cerchia degli interpreti si accresce di nuovi e preziosi elementi. Una delle attrici più in vista è Giulia Cadore, la brillante protagonista di « Tre fratelli in gamba ». Venuta a Roma per frequentare il Centro Speri-

mentale di Cinematografia, la giovane diva è stata subito notata per le sue qualità artistiche. Il ruolo affidatole nella sua prima, ardua fatica, indica eloquentemente il cammino futuro di questa attrice, protesa verso le più ambite conquiste.

Per finire dirò che nel Teatro Comunale di Pisa si è concluso con un ballo di cinquecento coppie in bianco e nero « Castelli in aria », il film che farà epoca, prodotto dall'*Astra*, in compartecipazione con la *Ufa* di Berlino.

Barbieri non ha risparmiato nulla per la magnificenza di questo autentico colosso e così la spesa globale è salita da sei milioni a ben sette milioni di lire. Sette milioni autentici e non di quelli sparati dalle agenzie di pubblicità di alcune case americane. L'*Astra Film* vuol proprio conquistare il primato tra le Case di produzione italiane. ALESSANDRO ALESIANI



La più bella strenna per il 1939

Il Principe Azim (THE DRUM)

UN FILM A COLORI DI ALESSANDRO KORDA

con SABU' - RAYMOND MASSEY
VALERIE HOBSON

regia di ZOLTAN KORDA



(BREAK
THE NEWS)

Evviva la reclame

UN FILM DI RENÉ CLAIR

con MAURICE CHEVALIER

JACK BUCHANAN - JUNE KNIGHT

regia di RENÉ CLAIR

CONCESSIONARIO **MANDERFILM** DISTRIBUTORE
AGENTE DEL MONOPOLIO FILM ESTERI • ROMA

CONFESSIONI DI ATTORI

Parla Umberto Melnati

Debbo confessarvi innanzi tutto che vorrei avere cinque minuti di tempo per fidanzarmi e, possibilmente, sposarmi.

Sono stufo della mia vita di scapolo; serie ininterrotta di grigie inquadrature, di paurosi fuori campo, di rapide dissolvenze. Anelo il nido familiare, i rimbrotti della suocera, le stizze della moglie, gli schiamazzi dei teneri figli.

Ma come ricavare dalla mia giornata di attore l'attimo, seppur fuggente, per lo scambio della promessa e dell'anello?

Molti diranno: via non esageriamo; con un po' di buona volontà il tempo per fidanzarsi e sposarsi si trova.

Ebbene vi racconterò la triste storia della mia giornata di lavoro.

Voi sapete che il destino ha voluto fare di me un attore, oltreché di teatro, anche di cinematografo. Non fatevi illusioni: la giornata dell'attore cinematografico non è molto diversa da quella dell'attore teatrale. Nel periodo in cui si è soggetti alla macchina da presa occorre gettarsi dal letto alle sei del mattino. Un'ora di toletta. Un'ora per arrivare a Cinecittà. Un'ora di attesa per la truccatura. Poi si gira fino alle otto di sera con pochi minuti di sosta per la colazione.

Bisogna pur cenare, e così si fanno le nove. Tornato a casa mettilti a colloquio

col personaggio che stai interpretando. Le ore volano e non senti neppure il gelo della notte perché la casa è riscaldata e le tendine delle finestre sono di un giallo estivo.

Quando si passa dal cinematografo al teatro il programma cambia, la tabella orario anche, ma la musica è sempre la stessa.

Tre ore e mezza di prove al mattino e cinque nel pomeriggio. Cinque ore di recita. Due ore di studio della parte, la notte, quando si rincasa, più due ore e mezza per esaminare i copioni ed un'ora per sbrigare la corrispondenza. Son diciannove ore su ventiquattro. La differenza va tutta a beneficio del sonno ristoratore e ritempratore.

Come si vede posto per passeggiate romantiche, avventure amorose, visita dei musei, sfoghi lirici, ricerca delle carte anagrafiche non ce n'è davvero!

Esseri da compiangere, non da invidiare, siamo noi poveri attori!...

Però debbo confessare che qualche soddisfazione l'abbiamo. Più nel ruolo teatrale che in quello cinematografico.

Sul palcoscenico si respira l'alito del pubblico. E' una grande fiamma, l'alito del pubblico, che alimenta vigorosamente il nostro spirito rappresentativo e creativo.

Il contatto diretto della folla ci spinge alle espressioni più alte e talvolta ci fa sentire l'arcana carezza dell'arte. Non v'è dubbio il teatro suscita più in noi la gioia di vivere un personaggio.

Non so se a qualcuno di voi è mai capitato di pronunciare un discorso in una stanza deserta dinanzi ad uno specchio freddo e muto e di ripeterlo poi in una piazza di fronte ad un uditorio vasto e fremente. Non vi ha trovato alcuna differenza? Non ha aumentato automaticamente il calore ed il tono? Non ha avvertito l'impeto che gli ha fatto pronunciare parole nuove meravigliose, che gli ha acceso lo spirito d'una stupenda rivelazione?

Non è proprio la stessa cosa, ma in questo confronto si trova la strada per comprendere la differenza che passa tra la recitazione in teatro e la recitazione in cinematografo.

In tutti e due i campi però lo sforzo di costruire entro di noi il personaggio da rappresentare è uguale e preciso.

A questo punto debbo fare un'altra confessione. Io non accetto mai di interpretare dei personaggi che non siano intonati alla mia figura. Per esempio se io vedo il personaggio o molto grasso o molto alto lo scarto, e non se ne parla più.

Non posso mica imbottirmi o issarmi su dei trampoli.



Melnati mentre legge un suo articolo alla radio.

Quando il tipo da rappresentare è armonizzabile con le mie quattro ossa allora è un'altra cosa. Me ne innamoro subito. Lo studio anatomicamente, lo analizzo scientificamente, lo scruto nel profondo.

Quindi subentrano quelle che la critica chiama doti istintive. Avviene così, prodigiosamente, l'assimilazione.

Potrà sembrare strano, ma il godimento maggiore lo provo quando non parlo più, non cammino più, non gestisco più, e via di seguito, come Umberto Melnati, bensì come il personaggio che, o sul palcoscenico o dinanzi alla macchina da presa, debbo far vivere per l'onore del mio nome d'artista.

LAVANDA ARYS



La lavanda Arys è fine e di molto gradevole aroma
TITO SCHIPA

fresca

gradevole

dà il
segno della
distinzione

È preferita dai
grandi artisti

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE
o PRESSO ARCHIFAR - Via Trivulzio 18, MILANO



ASTRA FILM E UFA A./G.



Presentano un Film prodotto in collaborazione:

Castelli in Aria

(INS BLAUE LEBEN)

interpretato da una grande attrice

LILIAN HARVEY

e da un grande attore

VITTORIO DE SICA

e diretto da un grande regista internazionale

AUGUSTO GENINA

Una vicenda drammatica, brillante e sentimentale nell'incantevole cornice di Vienna, Venezia, Firenze, Capri, Napoli e Pisa

DIREZIONE GENERALE:

C. O. BARBIERI - FRANZ TANZLER - FERRUCCIO BIANCINI

MUSICHE E CANZONI DEI MAESTRI:

CICOGNINI - DANZI - GROTHE

Delle volte rimango sorpreso per aver compiuto, inconsapevolmente, un'azione qualsiasi proprio come l'avrebbe compiuta il personaggio che entro di me domina signore assoluto. Così io, nella recitazione, non debbo quasi mai sottopormi allo sforzo necessario per seguire, in modo scrupoloso, la linea, il carattere, o il temperamento stesso del personaggio, ma, estraniandomi completamente da tutto ciò che è rigore di tecnica e di stile, dico la mia battuta nella piena armonia della spontaneità e della naturalezza.

Modestia a parte, dirà qualcuno. E, in verità, non avrei scritto queste cose se non fossi più che certo sulle intenzioni del pubblico nei miei riguardi. Non sono mai stato uno sventolatore di meriti che non ho.

Ecco perchè quando si ripete una scena io non ripeto la mia interpretazione, ma la rendo in modo del tutto diverso.

Non credo di soffrire di nebulosità; in ogni modo mi spiegherò con un esempio.

Se uno putucaso entra dal tabaccaio per comprare le sigarette ed uscitone si accorge di aver bisogno anche dei cerini non è che ripete l'azione antecedente uguale e perfetta. Se gli viene di soffiarsi il naso lo soffia, se gli viene uno stramento di nervi fa una smorfia di dolore. Segue così

Melnati gode le delizie della truccatura



S'improvvisa una battuta per «Mille lire al mese». Melnati e Neufeld sono raggianti di spirito creativo mentre Zampa si gratta la peru...

un impulso naturale. Benissimo, avrete capito ora perfettamente quello che volevo dire.

Quando rappresento seguo un impulso naturale. Io ho dimenticato di essere un attore. Sono quel personaggio e aziono in un quadro di vita reale. Ecco perchè le parole che debbo pronunciare non sono nell'urna mentale, ma nella gola; ecco perchè la mia recitazione non è nella cadenza, ma nel tono.

Tra una chiacchiera e l'altra mi sembra di avervi tolto parecchie curiosità. Non è vero, forse?

Pian pianino vi ho fatto entrare nel mio tabernacolo segreto. Non avete trovato il silenzio, ma il clamore. Non l'assemblea solenne degli alti pensieri, ma la ridda incomposta delle piccole considerazioni.

Abbiamo passato cinque minuti insieme; quei cinque minuti che non mi sarebbero stati sufficienti per fidanzarmi e, possibilmente, per sposare.

Ora vi lascio. Debbo correre da Neufeld, il mio regista. Mi attende per concertare il nuovo film ed io invece gli debbo fare un'amara confessione. Per qualche tempo torno al teatro. Rientro in compagnia con i Coniugi De Sica ed in febbraio mi ripresenterò all'adorato pubblico milanese.

Mio buon Neufeld, io so che tu mi vuoi molto bene e che rimarrai addolorato per questa mia decisione. Ma cosa posso farci? Gli impegni per me sono sacri.

Ricordo che quando ritornasti in Italia per dirigere la «Casa del Peccato» e «Mille lire al mese» la prima domanda che rivolgesti ai produttori fu: «E Melnati che parte fa?».

La tua amicizia è per me molto cara. Ricordo anche la prima volta che ci trovam-

mo insieme. Io avevo una parte nella «Canzone del Sole», affidata alla tua indiscutibile arte. Peregrinammo da Verona a Venezia, da Capri a Berlino, e poche parole potevamo scambiarci.

Come io non brillavo nella conoscenza di vocaboli tedeschi, tu non riuscivi ad emettere che pochissime parole in italiano. Eppure quanta reciproca comprensione! Al momento del distacco eravamo commossi. Ci scrivemmo poi tante lettere. Ogni lettera ricevuta ed ogni risposta vergata mi costarono un filone d'oro per spese di traduzione dal tedesco in italiano e viceversa; ma il filone d'oro l'ho ritrovato nella tua simpatia e nella tua fraternità che mi han fatto conoscere le gioie più intense della vita.

Anche voi, lettori carissimi, siete sicuramente d'accordo con me. Un amico è come un filone d'oro.

Però è sempre meglio trarre profitto dall'esperienza. Verrà un giorno che Max Neufeld tornerà in Germania. Ed allora nuove spese di traduzione.

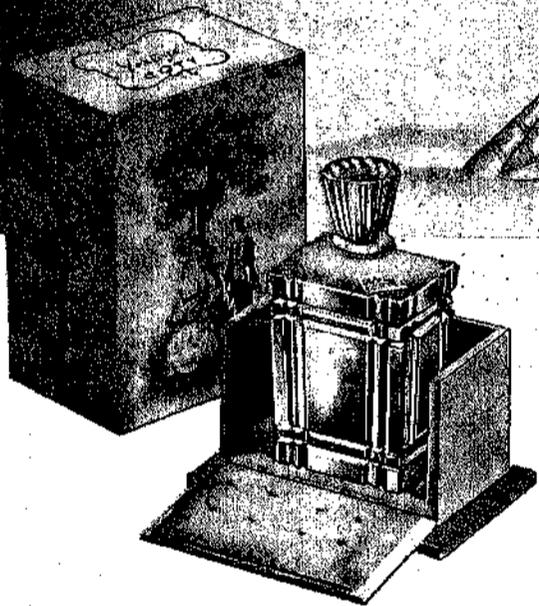
Niente affatto. Ho provveduto a tutto. Mi ronzava intorno una tedeschina che parla divinamente l'italiano. Si chiama Lotte e vorrebbe fare l'attrice cinematografica.

La vigilia di Natale l'ho inviata a Neufeld con questa letterina sigillata: «Caro Max, la Signorina Lotte, che ti presento, si propone di insegnarti l'italiano in trenta lezioni purchè tu le offra l'illusione che ogni seduta rappresenti una scena cinematografica.

Studia bene l'inquadratura. E' la mia strenna!

Saluti affettuosi e tanti auguri dal tuo

UMBERTO MELNATI



*"VERTIGE", il nuovo profumo di Coty, incantatore e provocante
come una danzatrice mascherata, soave come l'effluvio di un
fantastico giardino.*

*Le vostre amiche ricorderanno ogni dettaglio del vostro abito,
ogni piega dei vostri capelli, tutti i vostri gioielli; ma LUI ricorderà
soltanto i vostri occhi e "VERTIGE" col quale vi siete profumata.
"VERTIGE" è la novità dei profumi Coty. E ogni donna lo desidera
nel suo bellissimo flacone di cristallo e nella sua lussuosa scatola
di classico "800".*

Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

Vertige

DI COTY

Il cinema nella scuola

Il Decreto-Legge che istituisce la Cineteca autonoma per la Cinematografia scolastica, si inserisce naturalmente tra le recentissime disposizioni in materia cinematografica, che hanno troncato uno stato di cose incompatibile con la mentalità italiana, fascista e autarchica, la quale non sopporta intrusioni straniere in casa propria; soprattutto, poi, quando queste intrusioni costituiscono un vero e proprio attentato al suo patrimonio economico, spirituale, politico, artistico. Alle forme cinematografiche d'oltre oceano, svariate, ma tutte aventi un unico presupposto speculativo, l'Italia ha opposto la «sua» cinematografia, creata da intelligenze italiane, da industrie italiane, da attori italiani. Anche se oggi non possiamo contare sulla saturazione quantitativa e qualitativa del nostro mercato con prodotti nazionali, registriamo con soddisfazione, però, che tutto è pronto perchè la macchina marci domani a tutto regime, per il raggiungimento di quegli obbiettivi che sono in cima ai nostri sogni.

E perchè i sogni divengano realtà è stato elaborato, con animo modernissimo, il decreto odierno col quale il cinematografo entra nella scuola, ne diviene uno strumento didattico e si affianca ai testi scritti per la divulgazione del sapere. E' risaputo che l'immagine rimane nella memoria più della parola premuta dai torchi tipografici e si può comprendere come questa constatazione, messa in atto, possa determinare la semplificazione delle materie tecniche, scientifiche, artistiche. Da lungo tempo si chiedeva che la nuova arte penetrasse nelle aule scolastiche; ma, inutile dirlo, uomini sorpassati non potevano capire i tempi nuovi e, con essi, le manifestazioni di moderne attività verso le quali, peraltro, correnti innumerevoli di folle orientavano lo spirito.

Il cinema domina la nostra giornata e maggiormente domina le menti meno colte, presso le quali, non esistendo altri stimoli intellettuali, l'orgia di luci e di ombre, di parole e di volti in moto, apporta, insieme col divertimento, una gamma di sensazioni fisiche e spirituali non facilmente



Sabù nel film a colori di Alessandro Korda « Il Principe Azim » (Manderfilm)

dimenticabili. E' per questo che la Cineteca, ad integrazione dello spettacolo, si propone di porgere alle generazioni studentesche una parola-immagine avente finalità politiche; finalità tanto difficili ad essere comprese dai giovanissimi che intuiscono, sì, le realizzazioni del Fascismo, ma non abbeverano l'ingegno alle sue fonti dottrinarie, troppo alte per essere assimilate coi mezzi ordinari della didattica. Ma la finalità politica, fatta, soprattutto, di conoscenza retrospettiva ed attuale delle forme sociali altrui dalle quali si arriva, per eliminazione critica, alle nostre, non può ca-

dere come un chieco di grano in una terra parassitaria. La semina di questa sapienza deve esser fatta in animi educati a ricevere il germe fascista della potenza e dell'ordine; è necessario, pertanto, che gli individui ai quali verrà impartita la lezione politica, siano giunti ad un grado superiore di educazione e tali individui sono, appunto, quelli che vivono quotidianamente la vita scolastica.

E' così che il Ministro dell'Educazione Nazionale, con visione nuova, perchè uomo dei tempi nuovi, ha pensato di offrire ai milioni di alunni italiani una nuova pos-



LA SOCIETÀ ANONIMA
INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE ITALIANE

mentre si appresta a lanciare il capolavoro di

DEANNA DURBIN: **Quella certa età**

produzione **UNIVERSAL** - regia EDWARD LUDWIG con MELWIN DOUGLAS e JACKIE COOPER

presenta il **II GRUPPO 1938-39** con 2 grandi film italiani

Il suo destino

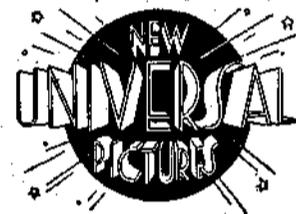
produzione A. P. E. - regia GUAZZONI - con
LUISA FERIDA, Enrico Glori, Laura Nucci, Enrico
 Cerlesi, Mario Pisu

Mille lire al mese

produzione ITALCINE - regia MAX NEUFELD - con
UMBERTO MELNATI - ALIDA VALLI - Renato Cialente
 Osvaldo Valenti - Nini Gordini Cervi

e 8 grandi film americani

produzione **UNIVERSAL 1938**



Matrimonio d'occasione

(As good as married) - regia E. BUZZELL
 con John Boles e Doris Nolan

L'inesorabile

(Wives under suspicion) - regia JAMES WHALE - con
WARREN WILLIAM, Gail Patrick, Costance Moore

L'ultima recita

(Letter of introduction) - regia JOHN M. STHAL - con
Adolph Menjou, Andrea Leeds, George Murphy
 e il celebre fantoccio Charlie McCarthy

Parata notturna

(You're a sweetheart) - regia D. BUTLER con
Alice Faye, George Murphy, Charles Winninger

La guardia al tesoro

(Armored Car) - regia L. FORSTER con **Robert
 Wilcox, Judith Barrett, Cesar Romero**

Il segreto del Tibet

(Werewolf of London) - regia S. WALKER - con
Henry Hull, Warner Oland, Valerie Hobson

La febbre nera

(The crime of Dr. Halle) - regia S. SYLVAN SIMON
 con **Ralph Bellamy, Barbara Reed, John King**

La legge della prateria

(Gun Justice) - regia L. FORSTER
 con **KEN MAYNARD**

IL PIÙ IMPORTANTE GRUPPO DI FILM DELLA **stagione 1939**

10 CAPOLAVORI * **10** COLOSSI * **10** SUCCESSI



Deanna Durbin nel film: «Quella certa età» dell'Universal (Distrib. Ici)

sibilità di erudizione. Il film, che possiede elementi di immediata comprensione, d'ordine psichico-fisiologico, messo a servizio della scuola, rivoluzionerà, in senso buono, tutta la pedagogia, in realtà un poco amuffita dal tempo. Soprattutto l'insegnamento di materie scientifiche si avvantaggerà di questa semplificazione didattica: le macchine in moto, gli esperimenti complessi e impossibili a rifarsi nei laboratori scolastici, i procedimenti industriali, la vita microscopica, i fenomeni cosmici e la danza degli elementi; tutto sembrerà chiaro alla tenera intelligenza che «vedrà», senza bisogno di esagerati sforzi intellettivi. Ma, nello stesso tempo, quella mente, stimolata dalle miriadi di immagini, si farà più elastica, più duttile, più atta a ricevere ed a trasformare, attraverso il filtro magico della fantasia sollecitata, la parola scritta in parola visiva.

Questa realizzazione ci sembra un sogno, quando pensiamo alle decrepite aule, anguste e buie del passato, dove il sapere era una tortura e una gelida elencazione di frasi; dove la Patria appariva, a volte, solo come una logora carta geografica. Di un altro mondo, costruito da un dio solare, ci sembrano gli odierni edifici, vasti e pieni di luce, dove gli scolari cantano e studiano, coltivando l'intelletto nell'amore di Colui che tutto ciò ha dato loro.

Non ci è dato pensare alla portata lontana di questa legge, fascista al cento per cento, perché pensiamo che il Ministro dell'Educazione Nazionale vorrà inserirne i postulati nella riforma scolastica di pross-

ima attuazione. Ma tutto lascia prevedere che la penetrazione del cinematografo nella scuola sarà profonda: la Cineteca centrale — così la legge — sarà la madre di tante cineteche periferiche, le quali avranno il compito di far circolare i film con flusso normale tra tutte le scuole italiane.

Il problema più sostanziale, quello degli apparecchi di proiezione, abbastanza costosi allo stato attuale, è pure affrontato: il Consiglio di amministrazione della Cineteca, a mezzo di un Consiglio tecnico, provvederà a studiare la scelta di un tipo di apparecchio che possieda caratteristiche e costo tali da non costituire ostacolo all'acquisto ed al funzionamento di esso. Anche in questo campo, ci si potrà servire dell'industria italiana, che costruisce diversi tipi di macchine da proiezione.

Il consiglio tecnico della Cineteca, si assumerà, inoltre, il compito di escogitare i mezzi atti a svolgere una vasta propaganda fra gli insegnanti, gli alunni e le famiglie di essi, per la formazione di una «coscienza cinematografica». E' chiaro che se ci sono i mezzi e se le autorità superiori hanno antiveduto il problema, occorre che gli elementi viventi a contatto con la massa studentesca, comprendano cosa è stato loro offerto per il migliore svolgimento dei programmi di insegnamento e ne proseguano lo studio e la valorizzazione.

Guardiamo, adesso, come la cinematografia educativa potrà essere di giovamento a quella spettacolare. Appena il cinematografo entrerà nelle scuole in veste didattica, noi avremo dei giovani amatori che

guarderanno ad esso da un angolo intimo diverso, a seconda dell'indirizzo scolastico da ognuno seguito. Il cinema sarà poesia e bellezza per coloro che attingono alle fonti poetiche del sapere; e il film apparirà come un'opera di speculazione estetica e di pura arte trascendentale. In altre scuole, dove lo studio è scientifico, gli alunni ameranno il cinema come mezzo divulgatore della scienza, e così via. Si formerà, insomma, quel clima spirituale necessario alla penetrazione capillare, che nella legge è chiamata «coscienza cinematografica». Non si pensi che la cinematografia scolastica si esaurisca nelle scuole primarie e in quelle secondarie; è doveroso sapere, invece, che essa entrerà anche e soprattutto nelle Università, dove saranno creati laboratori appositi, con tecnici e mezzi adeguati, atti a riprendere soggetti scientifici e didattici che porteranno l'alta dottrina alla periferia.

Da tutta questa folla, che per un verso o per l'altro, avrà a che fare col cinema, usciranno gli artisti ed i tecnici di domani; mentre alla odierna produzione nostrana, in crisi di distribuzione a causa dell'esiguo mercato interno, il nuovo sbocco potrà essere di non poco sollievo. Ma — si capisce — il film che aspira a varcare le ardue soglie della scuola a fianco al film didattico vero e proprio, dovrà possedere quelle premesse morali, politiche ed artistiche, verso cui è, ormai, definitivamente orientata la vita italiana.

DANIELE D'ADDONA



Interpreti Dita Parlo - Fosco Giachetti - Umberto Melnati - Claude Lehmann - Jules Berry - Enrico Glori
Regista: MARIO SOLDATI

Produzione: CONTINENTALCINE

BANCO DI NAPOLI

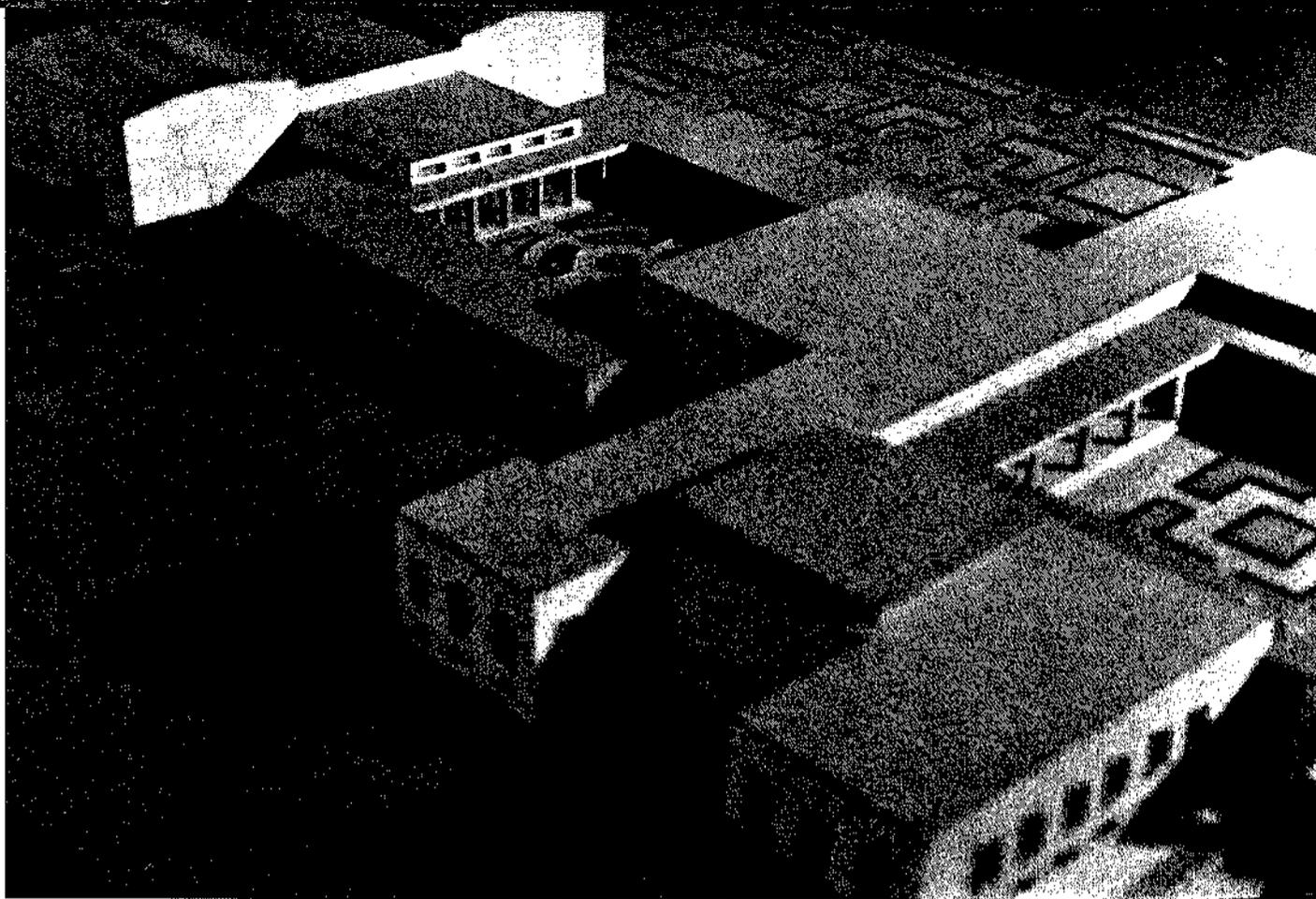
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

4 secoli di vita

400 FILIALI IN ITALIA
NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

PATRIMONIO E RISERVE

lire un miliardo e mezzo



Come sarà la futura sede del Centro

PER UNA CINEMATOGRAFIA DEL NOSTRO TEMPO

Visita al Centro Sperimentale

Un consiglio da amico, anzitutto. Chi diffida sul fatto che non tarderà molto il giorno in cui la nostra Cinematografia si affermerà indiscussamente in tutto il mondo, in luogo di fossilizzarsi con una testardaggine degna di miglior causa nei soliti preconcetti di bassa lega, nei soliti luoghi comuni vecchio stile, nei consueti inopportuni e spropositati «secondo me», «io farei così» e via dicendo, si rechi fino a via Foligno. Là. Al Centro Sperimentale.

Tale visita equivarrà ad una vera rivelazione su quello che dovrà essere la nostra cinematografia futura. Il signore ex-diffidente ne uscirà sorridente, sereno, rinfrancato, fischiettando magari un'arietta in voga e successivamente al caffè, nel filobus, in casa del cavaliere del piano di sopra diventerà manesco ai danni di coloro che non crederanno nel luminoso avvenire della nostra cinematografia....

Signori miei, non ho scherzato. Tutt'altro direi. Provare per credere del resto. Non costa granchè.

Ecco l'orario. Da sè, con la sua cruda e sinottica prospettiva, documenta quanto e quale sia il lavoro del Centro. Il programma. Il criterio. Lo stile. Tutto.

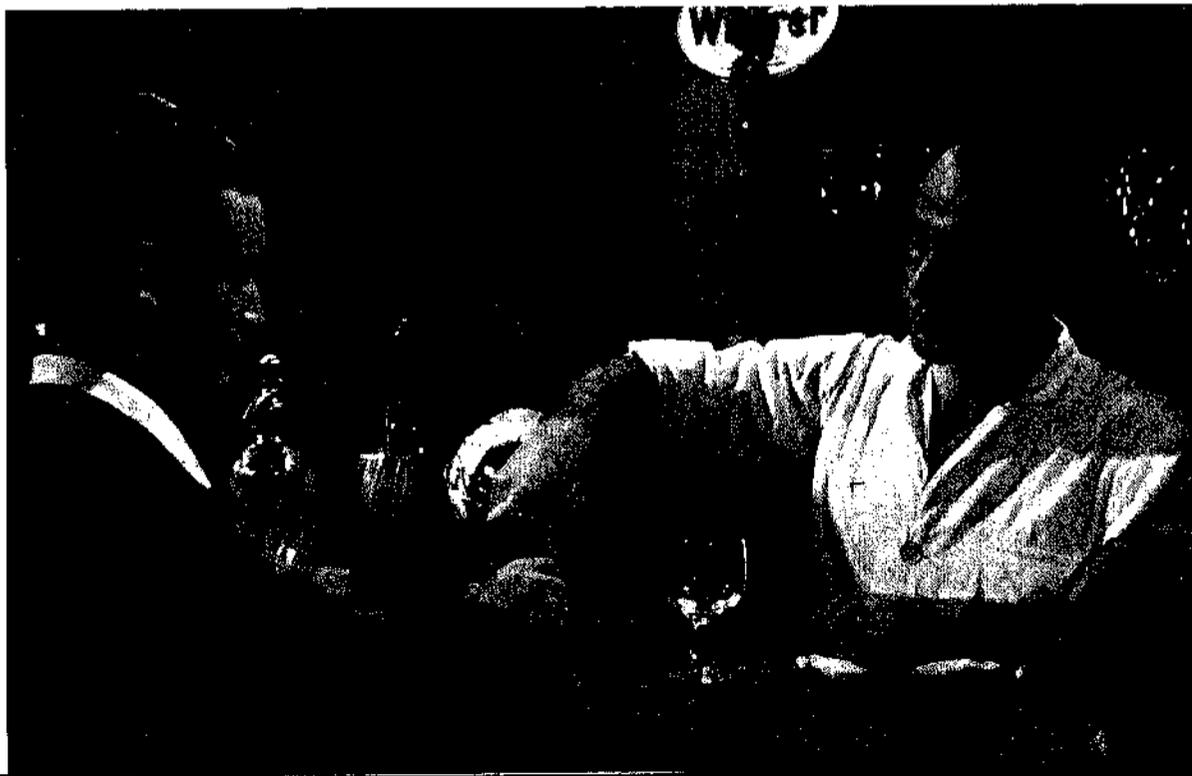
Un arsenale. Si lavora da mane a sera. E mai l'entusiasmo, la buona volontà, il dubbio, la fiducia nel successo, nella meta, vengono meno. Ovunque si lavora, si rea-

lizza, si studia, in ogni aula, in ogni laboratorio, in ogni sala. Il lavoro e la fede nell'avvenire marciano di pari passo in questo unico Centro di Cinematografia, creatura pupillare del Ministero della Cultura Popolare. E l'ordine? La disciplina? Il cameratismo? La fusione, l'amalgama fra gli allievi e gli insegnanti? Da far rimanere ammirati, se si consideri la vastità della materia, le tante difficoltà d'ordine pratico e teorico, la poca vastità dei locali (vale ricordare a questo proposito che i nuovi

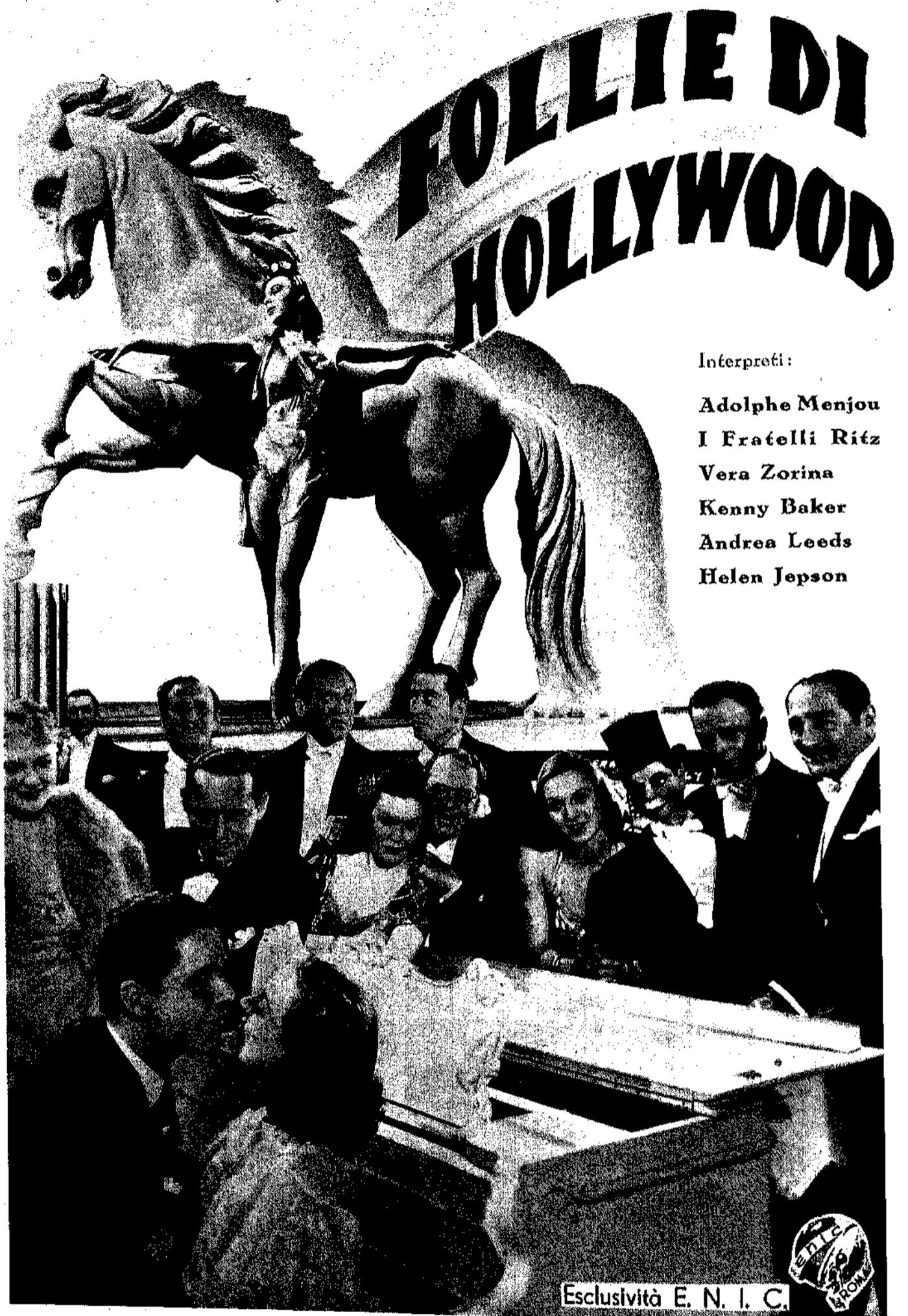
fabbricati che ospiteranno il Centro, situati di fronte a Cinecittà, sono in avanzato stato di costruzione. Il nuovo Centro, che fra qualche mese prenderà a vivere, disporrà fra l'altro, oltrechè di impianti italianissimi e moderni, alloggi per gli allievi, piscine, campi di giuoco, ristorante. Esso sarà qualcosa più d'un comune collegio.

Mi sono affacciato un momento nella vasta sala di danza. Sessanta gambe erano in libertà... C'era lezione. Un silenzio da chiesa. Come se si temesse di svegliare

35



Una scena e relativo fotogramma realizzato dagli allievi.



FOLLIE DI HOLLYWOOD

Interpreti:

- Adolphe Menjou
- I Fratelli Ritz
- Vera Zorina
- Kenny Baker
- Andrea Leeds
- Helen Jepson

Esclusività E. N. I. C.

Regista: **George Marshall** • Produz.: **Samuel Goldwyn-United Artists**



Allieve del corso di danze del Centro

qualche dormiente invisibile. L'insegnante parlava coi numeri e gestiva a scatti. Movimenti. Ritmi. Prove. Riprove. E silenzio, ordine, disciplina. Vera tutta l'Italia. Una rappresentanza d'ogni dove (ho saputo in seguito da Maria Jacobini, preposta con la Franchetti, all'insegnamento della dizione pratica, quanto sia arduo ed eroico rettificare gli accenti regionali delle allieve).

La signora Vitale, a cui è affidata la direzione del corso di danza, ha tenuto ad assicurarmi (ma era necessario?) che è tale e tanto l'entusiasmo delle allieve in questo corso, che ne accelerano addirittura la durata.

Dopo una pittoresca passeggiata nei tortuosi meandri del centro (ah... filo d'Arianna dove sei!) sono sceso giù. Nei cantieri. L'arsenale, la fucina ferveva. E' il regno di Blasetti, dell'arch. Valente, dell'ing. Cauda, di Uccello, di Chakataunj ecc... cioè degli insegnanti della realizzazione artistica, della scenotecnica, fonica, ottica, truccatura. Ordini su ordini. Spiegazioni. Incoraggiamenti. Martellate. Megafoni. « Giraffe ». Macchine da presa. Visi truccati. Allievi in tuta. Andirivieni. Pose. Atteggiamenti. Entusiasmo. Una vera miniatura di Cinecittà.

E quel che conta, disciplina.

Poi è stata girata una scena, un provino più che altro, completamente realizzato dagli allievi.

Il Centro Sperimentale di Cinematografia circa quattro anni fu costituito. Esso sorse soprattutto obbedendo a due scopi. Primo: fornire i nuovi quadri della cinematografia italiana con un criterio di assoluta se-

rietà e di cultura degno del Regime e dei suoi e nostri destini. Debellare, dunque, l'empirismo, il dilettantismo, l'improvvisazione, inveterati nella vecchia mentalità, e imporre gradatamente quello stesso livello artistico e tecnico raggiunto in altre nazioni. L'altro scopo, che è uno scopo implicito, come il primo è esplicito: affidare al Centro, attraverso la preparazione e la maturità dei suoi allievi, l'avvenire del cinematografo italiano.

Non poteva e doveva rimanere da noi, interamente alla mercè degli speculatori, anche se dotati di « mestiere » e di intelligenza, ciò che finalmente era assunto al nobile rango dell'arte.

Il compito che si affidava al Centro era d'una importanza capitale, grave, perché oltreché essere la vera base quantitativa e qualitativa dell'autarchia cinematografica, oltre alla responsabilità funzionale di un ente che raccogliesse tutte le branche di cui è composto il cinematografo, comportava la ricerca e la creazione dell'intera materia didattica, che per la prima volta veniva affrontata in Europa. V'era da liquidare anche il problema della recitazione, che perdura, con non poco danno, a vivere nella vita riflessa del teatro; problema a cui il Centro ha rivolto e continua a rivolgere una specialissima cura. Vasti, in tre anni, sono stati i risultati. Su una media complessiva di 180 allievi, passati o ancora presenti nei tre anni, ben 60 hanno fatto il loro ingresso nell'industria, come attori, aiuto-registi, scenotecnici, operatori, direttori di produzione, ecc. Alcuni di questi allievi hanno raggiunto posti di primo piano con notevole successo: la Valli, la Maggi, Chec-

chi, Caracciolo, Lastricati, Arcangeli, Cerchio, Nebiolo, Zampa, ecc...

La *Scalera Film* ha scritturato, come sicure promesse, cinque allievi del Centro: Zareschi, Toso, Agus, Ciavarella, Cristiani.

Le materie d'insegnamento del Centro sono tutte quelle che interessano lo schermo. Alla *realizzazione artistica del film* vengono impegnate tutte le branche. Gli insegnamenti teorici sono stabiliti per 1/3 delle ore di lavoro settimanali; quelli pratici per 2/3. Le ore lavorative sono fissate in otto giornaliere. Con il nuovo ordinamento, a tutti gli allievi ammessi, dopo il trimestre di prova, a frequentare i corsi in via definitiva, viene corrisposta una borsa di lavoro a carattere salariale di 20 lire giornaliere.

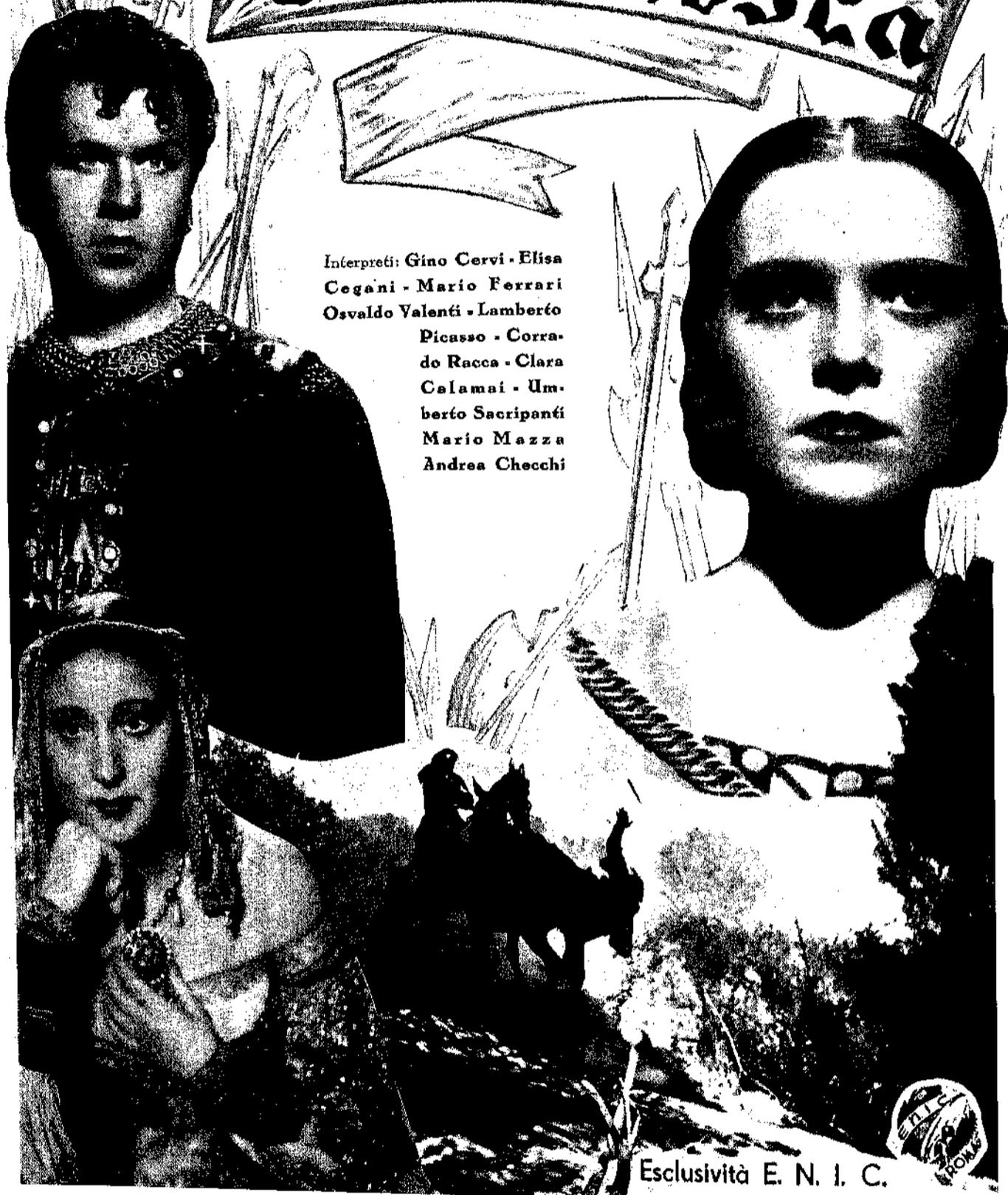
Ogni anno è andato migliorando sensibilmente il livello sociale e culturale delle nuove reclute affluite agli esami d'ammissione. Quest'anno su 56 ammessi, 14 sono laureati o laureandi, 21 in possesso della maturità classica o di licenza d'istituti superiori, artistici e professionali, 6 hanno conseguito diplomi accademici di musica o di pittura.

Questo, in sintesi, in sintesi fin troppo sintetica, il quadro di uno dei più perfezionati Centri Sperimentali di Cinematografia del mondo. Noi che abbiamo vinto la guerra mondiale, abbiamo instaurato la più moderna e perfetta forma di governo, noi che abbiamo vinto in pochi mesi la guerra d'Africa, vinceremo anche la battaglia cinematografica nazionale.

Il Centro Sperimentale di Cinematografia è indirizzato verso questa meta. Ne è alle porte ormai. A. M. DE GIGLIO

Ettore Sieramosca

Interpreti: Gino Cervi - Elisa
Cegani - Mario Ferrari
Osvaldo Valenti - Lamberto
Picasso - Corrado
Racca - Clara
Calamai - Um-
berto Sacripanti
Mario Mazza
Andrea Checchi



Regista: **Alessandro Blasetti** ● Produzione: **Nembo Film**

La Moda

PER LA SERA E PER
LO SPORT

Le riunioni, diciamo così, mondane, o meglio ancora ricreative si succedono ormai, nella capitale in ispecie, con un vero crescendo: teatri, balli, concerti, ricevimenti... Il Teatro dell'Opera ha riaperto i suoi battenti, le Ambasciate i loro saloni, nei grandi alberghi i tè danzanti vivono il loro momento, e nei saloni privati le riunioni si susseguono con poca tregua.

Tra pochi giorni anche la stagione degli sport invernali sarà nel massimo splendore. Così molte, moltissime signore, desiderose di sfoggiare nuovi ed eleganti abiti, all'ultimo grido della moda, dovranno curare in particolar modo il guardaroba necessario per queste attività mondane.

Non è semplice e facile intonarsi agli ambienti ed alle circostanze, saper scegliere ciò che si deve indossare all'Opera, oppure ad un grande pranzo di etichetta, ad un ricevimento o ad una serata musicale; un abito fuori luogo può far sembrare anche prive di tatto verso l'ospite che invita. E' quindi necessaria una distinzione fra gli abiti da grande sera e quelli di mezza sera, fra ciò che si può indossare ad un ballo, al teatro di prosa o all'Opera oppure ad una riunione serale familiare.

Questi abiti si distinguono oltreché per la fattura, anche per le stoffe, più o meno ricche, più o meno lucenti ed in tinte chiare e vivaci. Comunque, la gonna lunga è ormai di prammatica, così pure le maniche lunghe che l'attuale moda ci offre anche per gli abiti da sera. Questi vestiti avranno però scollature ampissime e saranno fatti in stoffe di broccato, laminati, lustrini o tulle e saranno sempre accompagnati da speciali acconciature dei capelli, con fiori, diademi, strass ecc. Invece con gli abiti da mezza sera si portano cappelli con piume di struzzo o paradisi, od anche semplici tocchi di velluto in varie tinte vivaci contrastanti e grandi vellette. I gioielli, gli accessori più ricchi ed originali completano ogni toaletta.

Per un piccolo ricevimento, un teatro di prosa, un pranzo intimo, consiglio un elegantissimo abito in velluto lucido, di colore « violetta di Parma » con una grande sciarpa in cespito opaco in viola, che, par-

tendo dal collo venga sul petto e girando nel dietro, intorno alla vita e facendo cintura, si annoda poi sul davanti scendendo sino in fondo alla gonna; le maniche saranno di velluto, lunghe e strette.

Per l'Opera, ecco un bellissimo abito, formato da un attillato corsetto, molto scollato sul davanti, con maniche lunghe, in lustrini d'argento; gonna ampissima in tulle nero ricamata di lustrini d'argento. Sopra questo abito un ricco mantello in velluto nero con cappuccio.

Il cappuccio quest'anno, oltre che sui mantelli da sera, gli impermeabili e su qualche abito da pranzo, regna anche nei costumi sportivi.

Sulle grandi distese di neve, che le signore avranno fra breve la gioia di affrontare, non si vedranno più capelli al vento, ma testine ben coperte e incappucciate nei più vivi e vari colori. Questi cappucci si fanno in camoscio, in stoffa impermeabile, in maglia di lana lavorata a ferri ed anche in pelliccia, quasi sempre nella tinta dei guanti e dei calzoncini e in contrasto coi pullover e cogli abiti.

Chi si reca a passare un po' di tempo in alta montagna per dedicarsi agli sport invernali, deve provvedersi oltre che degli abiti da sci anche di quelli per il pattinaggio e per il dopo-sport, quando, rientrate in albergo, dopo molte ore di aria, sole e luce, non si desidera indossare l'abito da sera.

Questi insieme sono formati da lunghi calzoni di flanella grigia o avana, giacche da uomo, piccole camicette in lana d'angora o di flanella in tinta vivaci oppure chiarissime. Come scarpe, una novità veramente elegante e pratica: creata da calzoncini di lana a maglia in tinta unita o mista, montati su alte soles di sughero (10 cm. circa). Tali scarpe sono di bellissimo effetto e per di più tengono caldo il piede e lo riposano.

Su gli abiti da sci quest'anno si portano molto, lunghi ed ampissimi mantelli in due tinte; ecco ad esempio un insieme elegantissimo: calzoni piuttosto ampi di colore marrone rosso bruciato, giacca nella stessa stoffa chiusa sino al collo, quattro tasche



Laura Nucci, indossa uno splendido mantello d'ermellino modello della Pellicceria Cicogna. (Foto di Elio Luxardo)

con risvolti arancione, sciarpa, cappuccio, guanti e calzoncini in tre tinte: beige, arancione e marrone; lungo mantello in grossa lana beige foderato in tessuto scozzese, arancione e marrone.

Per il pattinaggio, invece, ecco un elegantissimo abito formato da una gonna pieghettata in lana azzurro-cupo, giacca in camoscio bianco foderata con la stessa stoffa azzurra, cappuccio e guanti in lana di un giallo oro, scarpe alte in pelle bianca. Finito di pattinare, si porterà con questo insieme un cappotto bianco con cintura oro e azzurro.

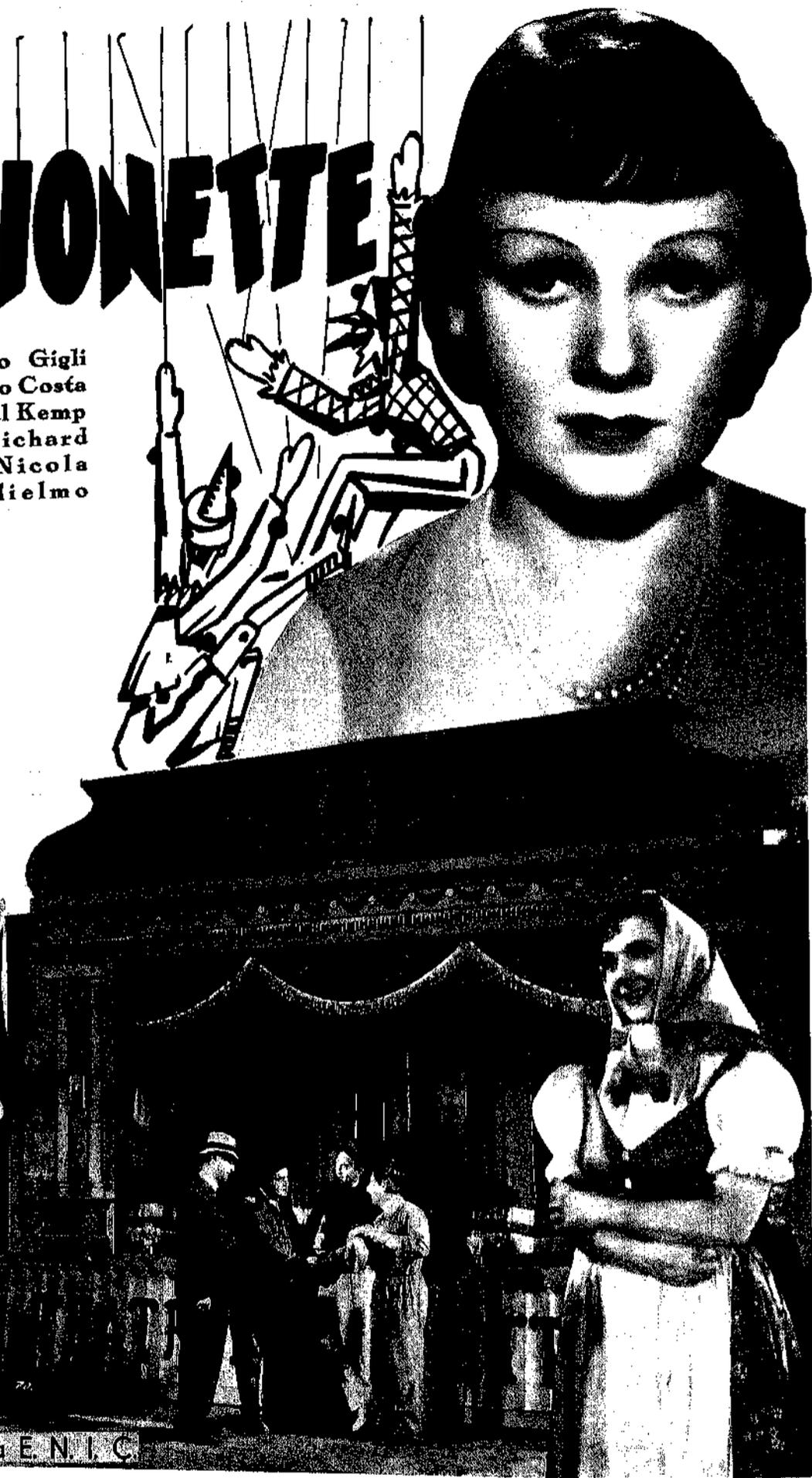
Il guardaroba di chi si reca in montagna deve essere fornito di sciarpe, di pull-over, di bluse di flanella, calzoncini, sovrabluse a mille righe e colori, guanti, giacche di camoscio, cappucci, fazzoletti, poiché, se può essere bastevole un solo abito da sci e da pattinaggio, occorrono invece un'infinità di altri indumenti e piccole cose che completando l'insieme lo rendono sempre nuovo, grazioso ed originale.

Sono sempre i particolari di un vestito, gli accessori, che anche su di un campo di neve danno alla donna un'eleganza ed una personalità tutta propria.

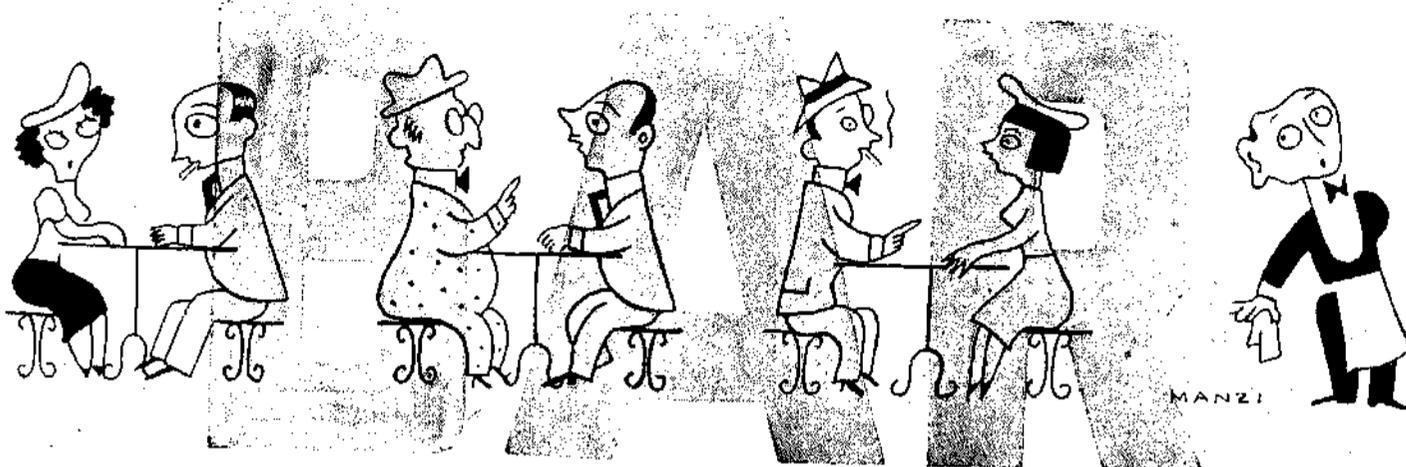
BRUNA BERGERI ROFFI

MARIONETTE

Interpreti: Beniamino Gigli
Carla Ruest-Romolo Costa
Lucie Englisch-Paul Kemp
Theo Lingén - Richard
Romanowsky - Nicola
Maldacea - Guglielmo
Barnabò



Regista: Carmine Gallone • Produzione: Itala Film



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

CON LICENZA DEI SUPERIORI

Agli «Oratori del Giorno» è sembrato che un asterisco apparso in «Bar» contenesse una inesatta lezione di grammatica e subito (se no, a che servirebbe essere oratori?) hanno preso la parola, arrivando a scomodare, nella foga del dire, persino l'ombra di Alessandro Manzoni.

Ci limitiamo a rispondere che, nonostante tutte le regole e i vetusti «precedenti» in archivio, noi diamo la preferenza al come si dice e non al come si può dire e che a parer nostro, mentre è ben fatto non dimenticare la «Grammatica» del Trabatza e dell'Alodoti, è benfattissimo (con licenza dei barbuti professori liceali) tener anche presente quella di Mosca e Metz nel «Bertoldo».

GINEVRA DEGLI ARMIERI

soggetto cinematografico non
Premiato dalla Società delle Nazioni

Mesi or sono la S. d. N. bandì un concorso per un soggetto cinematografico che esaltasse lo spirito dell'istituzione.

La giuria ha deliberato in questi giorni che nessuno dei lavori presentati è apparso meritevole dei primi premi.

Mentre protestiamo contro questa decisione portiamo a conoscenza del pubblico lo scenario col quale «Lo Schermo» ha partecipato al Concorso, affinché il pubblico stesso giudichi se, sulla Società delle Nazioni, si poteva fare di più e di meglio.

PRIMO TEMPO

Panoramica dell'aula societaria. Nel centro tavolino a tre gambe con tre persone attorno.

Primo piano delle gambe: sono 12 (comprese quelle del tavolo? Nella semioscurità dell'ambiente è difficile assicurarsene. Siccome le tre persone — P.P. in alto — sono Eden, Benes e Tafari può darsi benissimo che abbiano 4 gambe a testa).

Campo lungo tavolo. Benes suona il campanello e dichiara aperta la seduta mediana per sollevare lo spirito dall'istituzione.

P.P. di Benes: — Se ci sei, o spirito della pace, dai un colpo...

P.P. di Tafari, che si nasconde sotto il tavolo: — Di cannone?

P.P. di Eden: — Certo, di cannone.

Campo corto tavolo. I tre con le mani sul tavolo, formano la catena. Si odono dapprima degli scricchiolii, poi dei colpi secchi.

Eden (contando) Uno... due... tre... di.

CORTOMETRAGGIO

ATTO I

Mastrocinque — Mi piacerebbe poter girare un film tratto dal «Piacere».

Vanna Vanni — Di chi è questo «Piacere»?

Mastrocinque — Di D'Annunzio.

ATTO II

Vanna Vanni — Il Commendator Passerotti, il regista Mastrocinque.

Commendatore — Molto piacere.

Mastrocinque — Il piacere è mio.

Vanna Vanni — Tu! Non mi avevi detto che era di D'Annunzio?

ciannove; P... ha detto P... Uno... Uno solo: A. Uno, due, tre... C. ed infine E. Lo spirito dell'istituzione ha detto P.A.C.E.

Carrello. Volti di Benes e Tafari con espressioni di stupore.

Dissolvenza di Eden... all'americana.

SECONDO TEMPO

Panoramica dell'aula deserta. Due usciere stanno facendo le pulizie. Uno raccoglie un foglio di carta intestata — P.P. del foglio di carta, sul quale è scritto:

P.A.C.E.

Primo usciere chiede che cosa vogliono dire quelle quattro lettere. Secondo usciere risponde: — Sono la sigla della Società Anonima di cui il signor Eden è presidente. Si tratta di una fabbrica d'armi. Le quattro lettere significano:

Per Aumentare Cannoni Ecc.

P.P. del tavolino a tre gambe, che si mette a ballare.

Per sovrapposizione, la parola

FINE

Hollywood ha stabilito di attrezzarsi per riprendere posizione sul mercato spagnolo, che anteguerra assorbiva largamente pellicole americane.

E' già stato ideato a questo scopo un soggetto che esalterà lo sforzo di Franco ed avrà come interpreti gli stessi divi hollywoodiani che promossero sottoscrizioni a favore di Negrin e sozii.

Il titolo non è stato ancora scelto.

Proponiamo: Faccia testa.

L'Italia ha un fabbisogno di 300 film l'anno che integrerà importando film stranieri.

Preghiera autarchica per il 1939: «Cinematografia nazionale, dacci oggi il nostro film quotidiano».

«Per guarire il nostro Cinema bisogna mettere coraggiosamente il dito nelle piaghe».

E se dicessimo: «nelle paghe?»

Si discute questa grave questione: Il Cinema è un'arte?

Secondo.

Per gli artisti è un'arte.

Per certi produttori una speculazione.

Per i guitti un mestiere.

Per i tecnici del colore o della stereoscopia, una scienza.

Per gli architetti una sala.

Per gli innamorati il ritrovo ideale.

Per alcuni nostri... amici, una pacchia.

IL CAMERIERE FILOSOFO

41

Produzione 1938-1939

C. G. E.
741

SUPER 5 VALVOLE - ONDE CORTISSIME, CORTE, MEDIE E LUNGHE

Prezzo in contanti **L. 1500**
A rate: L. 170 in contanti e 28 rate mensili da L. 85 cont.

(Valvole a tasse gov. comprese. Escluso l'ult. alle radioaudiz.)

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ
BAR. - BOLOGNA - BOLZANO - CAGLIARI - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI
PADOVA - PALERMO - PESCARA - ROMA - TORINO

S.A. PERFECTA • DIREZ.

E. CATALUCCI

Stabilimento

PER LO SVILUPPO E LA STAMPA
DI PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE

C. I. NEMATOGRAFIA

P. U. PUBBLICITARIA • Laboratorio trucchi • Il più attrezzato

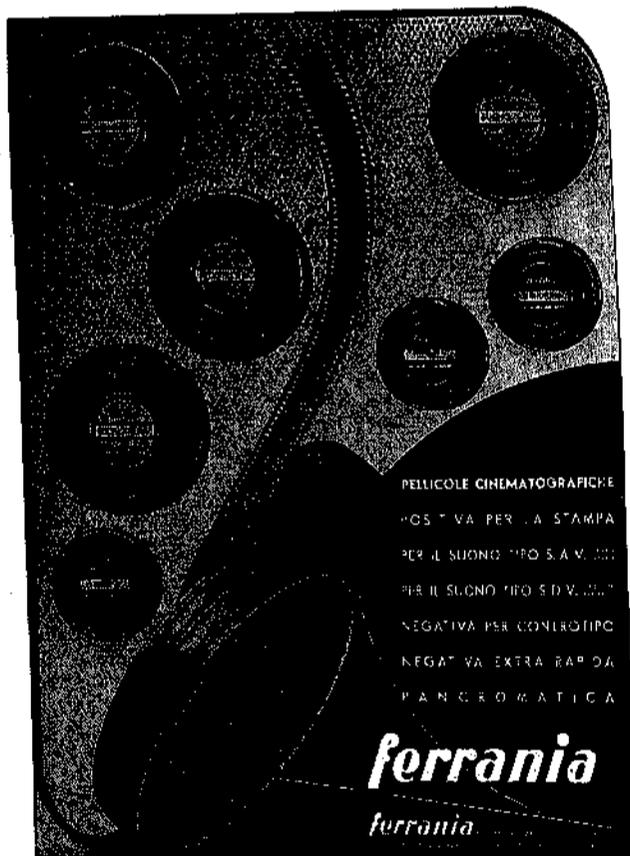
diretto da ALBERTO VOGLER e TULLO GRAMANTIERI

2 sale di proiezione • Sale con moviole

Laboratorio meccanico

COSTRUZIONI DI MACCHINARI ORIGINALI PER GLI STABILIMENTI
DI SVILUPPO E STAMPA • diretto da ENRICO TACCARI

ROMA - VIA CAMPO BOARIO, 56 (PORTA S. PAOLO) TEL. 570-742



PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE
POSITIVA PER LA STAMPA
PER IL SUONO "160 S.A.M. 35"
PER IL SUONO "160 S.D.V. 35"
NEGATIVA PER CONTROLTIPICO
NEGATIVA EXTRA RAPIDA
PANORAMICA

ferrania
ferrania



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE L. 200.000.000 - RISERVE L. 12.000.000.

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDARIO:	capitale e riserve L.	86.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO:	capitale »	40.000.000
CREDITO ALBERGHIERO:	capitale »	50.000.000
	fondo di garanzia »	125.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Credito Agrario - Credito Peschero
Gestione Casse Mercati Pesce



Barbara Stanwyck e John Boles nel film: «Amore sublime»

(Artisti Associati)

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

AMERICA

«Hotel Imperiale», il film interpretato da Isa Miranda, è stato finito di girare. La pellicola, che a quanto si dice, è riuscita come produttore e regista si ripromettevano, sarà presto presentata al pubblico.

1955 film sono stati visionati, nella passata stagione alla censura cinematografica di New York. Di questi, ne sono stati bocciati, integralmente, 23, e ne sono stati tagliati 772. Di questi 772 tagli di dialogo, di intere scene o di didascalie, 384 sono stati fatti per indecenza, 28 per inumanità, 60 per incitamento a delinquere, 265 per corruzione o per immoralità, 55 per sacrilegio. Un bel bilancio, non c'è che dire!

L'esportazione durante il 1937, secondo calcoli dell'Ita, ha fatto incassare ai produttori americani ben 120 milioni di dollari.

Nel terzo trimestre del 1938 gli incassi americani sono aumentati del 20% rispetto al trimestre precedente. Tale aumento è dovuto parte alla campagna pubblicitaria e parte alla decisione presa dalle Case di presentare durante questo periodo i migliori film prodotti. Non ostante ciò gli incassi, rispetto all'anno precedente sono inferiori del 6%.

La «Central Casting Corporation», l'organizzazione che già da 12 anni si occupa di collocare generici e comparse presso le varie Case di Hollywood, ha recentemente pubblicato i risultati del suo lavoro durante il 1937.

In quest'anno ha fatto scritturare 15.936 persone con complessive 300 mila giornate lavorative che hanno dato paghe per 10 milioni di dollari. Di questi lavoratori 14.091 hanno guadagnato meno di 500 dollari ciascuno; 1121 da 500 a 1000 dollari; 617 da 1000 a 2000 dollari; 101 da 2000 a 3000 dollari e solamente 7 da 3000 a 3300 dollari.

Durante i suoi 12 anni di attività, la «Central Casting Corporation» ha fatto da mediatrice a 198.922 uomini; 87.741 donna; 4354 ragazzi e 3290 ragazze; procurando, quindi, lavoro a circa 40 mila persone.

Di queste 40 mila però, solamente 16 sono poi diventati grandi astri. Tra essi vi sono: Gary Cooper, Clark Gable, Carole Lombard, Fred Mac Murray, Francis Dee e la scomparsa Jean Harlow.

Si è a conoscenza che per trovare un nuovo volto di ragazzo che desse vita sullo schermo al piccolo eroe del romanzo di Mark Twain «Le avventure di Tom Sawyer» — il film distribuito in Italia dall'Enic — David O. Selznick, ideatore e realizzatore del film, ha organizzato una vera e propria battuta di caccia all'attore nelle principali città della Repubblica Stellata: nelle scuole di ogni genere, nelle organizzazioni giovanili sportive, negli orfanotrofi, nei giardini pubblici e persino nei ricoveri per bambini abbandonati. Circa 25.000 ragazzi vennero esaminati dai «seguaci» di Selznick, sguinzagliati attraverso tutti gli Stati d'America. Vennero fatti circa 200 provini dei quali 6 solamente risultarono degni di consi-

derazione e fra questi concordemente venne proclamato il migliore e prescelto per il film: Tommy Kelly.

I rilievi di questa ricerca, che fruttò una felicissima scoperta, sono interessanti agli effetti della classifica del materiale umano. Riportiamo alcuni dati: fra i 25.000 aspiranti dal 10 al 14 anni il 40% presentava difetti di statura — troppo alti o troppo bassi per la figura descritta da Mark Twain; il 50% venne scartato per motivi di estetica. Non si trattava di trovare un piccolo Adone, ma s'imponesse tuttavia un'armonia di lineamenti e di proporzioni che rendesse simpatico il personaggio. I difetti estetici figurano nel resoconto della ricerca con le seguenti percentuali: il 10% difettosa dentatura; il 6% sorriso poco attraente; il 6% anormale distanza fra gli occhi; il 3% brutta attaccatura di capelli; il 5% spalle sfuggenti e torace stretto; il 6% difetti di pronuncia: balbuzienti o bavosi; il 6% orecchie staccate; il 5% nasi difettosi e il 3% mento sfuggente.

Dopo la prima selezione i rimanenti candidati dovevano dare prova di dizione chiara ed espresiva. Circa il 15% riuscì brillantemente, ma poi, chi più chi meno, quasi tutti si confusero davanti all'obiettivo. Sei solamente si salvarono per il provino definitivo. Tommy Kelly, prescelto fra questi, è un omino pieno di fascino luminoso, una piccola ben definita personalità con occhi azzurri, capelli castani e molle lanteggini. Il ragazzo non ha mai sognato la gloria cinema-

lografica, aspirava unicamente al titolo di campione di pallacanestro.

Recentemente, al cinema Radio City Music di New York, è stato presentato per la prima volta un cortometraggio non americano, cioè il documentario «La montagna di fuoco», di produzione italiana, già noto in Italia attraverso l'Istituto Nazionale Luce. Il pubblico e la critica l'hanno accolto calorosamente. Riportiamo in merito il giudizio dei «Variety House Reviews» del 19 ottobre 1938:

«Questo film, «La montagna di fuoco» della serie dei corti metraggi della United Artists World Window, è adatto per la maggior parte dei programmi. Esso è stato presentato al Radio City Hall di New York, la settimana passata. Il colore è magnificamente trattato ed è potenziato da una musica superba. Semplice storia, se così possiamo chiamare l'aver dipinto l'interno del Vesuvio, le rovine di Pompei dissepolti dalla lava che la ricoprì nell'anno 79 D.C., e la Napoli moderna sulle pendici del Vesuvio.

Gli operatori hanno colto delle eccellenti inquadrature della lava in ebollizione e del fumo uscente dal cratere. Ma lo strano è che mentre il colore è d'una luminosità sorprendente, la drammaticità della musica fa presa sullo spettatore più che il film stesso, benché a spettacolo finito lo spettatore torni ad elogiare soltanto gli effetti del colore.

Una Ditta di Hollywood ha deciso di stanziare la somma di 3 milioni di dollari per il lancio della produzione in corso. Circa un terzo della cifra verrà usato per la pubblicità su giornali e riviste. Per un determinato film, tutte le riviste americane avranno ben 4 pagine nello stesso numero.

Infine, avendo un agente pubblicitario scoperto nel 1888 un certo Thomas E. Edison eseguì la prima ripresa cinematografica con un attore chiamato Fred Ott, quest'anno tutta la pubblicità verrà imposta sul 50° anniversario del cinema americano.

Ad Hollywood allo scopo di produrre solamente film in lingua spagnola è sorta una nuova Casa

di produzione. La sua denominazione è «Victoria Film Inc.» e a capo di essa vi è Mel Shauer che per 15 anni è stato produttore alla Paramount. I primi film verranno interpretati dalla nota attrice argentina Rosita Moreno.

FRANCIA

In occasione del recente soggiorno a Parigi di S. E. l'Ambasciatore Paulucci di Calboli la stampa francese si è ampiamente occupata del nuovo ordinamento del mercato cinematografico italiano. Riportiamo un articolo pubblicato sulla «Cinéma-graphie Française»:

«È noto che il cinema italiano ha deciso di affidare l'acquisto dei film esteri per tutto l'impero a un solo organismo: l'E.N.I.C.

L'istituzione di questo monopolio porta una piccola rivoluzione nel sistema commerciale del cinema d'oltre Alpe.

Fra gli importatori esteri le quattro principali rappresentanze americane hanno deciso di cessare col 1 gennaio — data dell'applicazione del monopolio — ogni rapporto di film e hanno intensificato, durante queste ultime settimane, lo sfruttamento libero delle loro disponibilità.

S. E. il Marchese Paulucci, Presidente dell'E.N.I.C., compie attualmente un viaggio di studio nei paesi vicini. Si è trattenuto recentemente una settimana a Parigi, partendo poi per Londra.

Durante il suo soggiorno ha visionato un grande numero di film di produzione francese. Una rilevante parte di essi è stata sin d'ora fermata per il mercato italiano.

Il primo gesto del monopolio è stato lo «sbloccamento» delle somme appartenenti ai venditori francesi attraverso il «clearing» degli scambi cinematografici.

Gli acquisti a prezzo fermo, imposti dalla nuova legge, non devono essere presi come un sistema di riduzione dei prezzi. Infatti, le offerte italiane mantengono sempre la media dei prezzi praticati finora per gli acquisti di film francesi. È probabile che accordi per la produzione di film francesi a Roma incoraggino gli scambi tra i due gruppi di produttori latini.

S. E. Paulucci vede favorevolmente il prossimo domani, che alcuni hanno qualificato «critico», e vede nel monopolio un caratteristico punto di partenza per lo sviluppo dell'industria del suo paese.

L'attività cinematografica francese è stata messa alla frusta in quest'ultimo periodo in vista anche della possibilità di poter piazzare un maggior numero di film sul mercato italiano. Attualmente, nei vari Stabilimenti francesi, sono in lavorazione le seguenti pellicole: «L'Esclave Blanche», produzione Lucia-Pinès, regia di Marc Sorlin, con Viviana Romance, John Lodge, ecc.; «Hôtel du Nord», produzione Impérial-Séclif, regia di Julian Duviols, con Jauvet, Michel Simon, Victor Franca, ecc.; «Eusébe non Député» diretto da Bartholieu; «Los Cinq Sous de Lavardère», regia di Maurice Cammage, con Fernaldi, Joselt Day, ecc.; «Le Danubé Bleu», produzione Films Rodé, regia di Emilio E. Reinert, con C. Montenegro, José Noguéro, Alfred Rode, ecc.; «Campement 13», produzione Frandis-Film, con Alice Field, Gabrio, Paul Azais, ecc.; «Le Récif de Corail», produzione Lampa de l'A.C.E., regia di M. Glazio, con Jean Gabin, Michèle Morgan, ecc.; «Luisé», produzione Woyter, regia di Abel Gance, con Grace Moore, G. Thill, André Pernet, ecc.; «Grand-père», produzione B.A.P., regia di R. Péguy, con Larquey, Jacotte, Jusolino Gael, ecc.; «Therese Martin», diretto da Maurice de Canonge.

Sono in esteri i seguenti film: «Torre d'Angoisse», diretto da R. Jayet o R. Bibal, con L. Mathot, L. Dalsaco, Junio Astor, ecc.; «Nord-Atlantique», produzione Eclair-Journal, regia di M. Cloche, con Préjean, P. Renoir, René Dary, ecc.

I seguenti film sono di Imminente Inizio: «Fric-Frac», diretto da Maurice Lehmann, con Fernaldi; «Cavalcade d'Amour», diretto da Raymond Bernard, con Simone Simon; «Le Factor nous toujours deux fois», regia di Pierre Chouan, con Fernand Gravel; «L'Ho des Enfants Perdus», diretto da Marcel Carné il quale dirigerà poi «La Rue des Vieux», con Gabin; «Los Gangsters du Château d'Il», produzione Vondas, diretto da Pujol con Albert, Germaine Roger, Betty Stockford, ecc.

LACOMARSINO

LA PIÙ ANTICA E COMPLETA ORGANIZZAZIONE ITALIANA SPECIALIZZATA IN:

Macchine addizionali e calcolatrici

Macchine per lavori contabili

Macchine per indirizzi "Addressograph"

PIAZZA DUOMO 21, MILANO • ROMA VIA DEL TRITONE 142
TORINO - GENOVA - BOLOGNA - NAPOLI - E PRINCIPALI CITTÀ

Beltà «900» sullo sfondo inconfondibile delle «Torri» del Sestriere.

Si annuncia che la «Columbia» produrrà e distribuirà film francesi che verranno girati in partecipazione con Case parigine. Il primo accordo è stato concluso con la «Transcontinental Film» per due produzioni. Il primo film verrà diretto da Julien Duvivier ed avrà per titolo «Six Hommes et l'Enfer». La sceneggiatura verrà eseguita dallo stesso Duvivier e l'azione si svolgerà in una miniera di carbone.

Prima di dirigere «Prigione senza sbarre», il nome di Léonide Moguy era legato ad un piccolo modesto film «Raggio di sole», che riportava sullo schermo una vicenda già altre volte trattata da Mosjoukine e da Chevalier almeno in parte, nello spunto iniziale: l'uomo che trova per caso un bambino sulla soglia della sua abitazione, e le conseguenze che ne derivano. Un giorno Moguy diresse «Prigione senza sbarre» e il film rivelò lui come regista e Corinne Luchaire come attrice. La Luchaire venne chiamata a Londra a interpretare l'edizione inglese del film, ma al suo ritorno in Francia fu di nuovo affidata a Moguy che la diresse in «Conflitto». Ora si annuncia il loro terzo film: «Le déserteur» in cui, accanto a Corinne Luchaire, apparirà Jean Pierre Aumont.

GERMANIA

In una grande sala di proiezione di Vienna è stato rappresentato in prima visione il film di produzione Tobis-Itala «Marionette», imperniato sull'interpretazione di Beniamino Gigli. Come si ricorderà la pellicola è stata girata completamente nei perfetti studi di Cinecittà in collaborazione fra l'industria italiana e la Tobis tedesca. La pellicola è stata accolta a Vienna da un successo entusiasmante e sarà presentata quanto prima negli altri centri della Germania.

Il regista Hans H. Zerlett che in questi giorni ha terminato le riprese della pellicola «Avventura innamorata» è stato scritturato ancora dalla Tobis per la durata di un anno in qualità di direttore artistico. Le pellicole prossimamente messe in scena da Zerlett saranno presentate come «Produzioni Zerlett della Tobis».

La cifra record, raggiunta l'anno passato a Berlino con 64,6 milioni di persone frequentanti i cinematografi, sarà quest'anno ancora superata, poiché il pubblico tedesco mai come in questo periodo ha frequentato tanto il cinematografo. In ottobre 7 milioni di persone hanno frequentato i 402 cinematografi di Berlino, con una media di 226 mila persone al giorno. Già dal principio di Gennaio alla fine di Ottobre è stato superato di 2 milioni di persone al giorno.

Emil Jannings il grande attore tedesco, interrogato sull'avvenire dell'arte cinematografica ha così risposto:

«Il cinematografo ha lasciato dietro di sé la formula commerciale e tende vigorosamente a sbarazzarsi di tutti i pesi, risultanti dai concetti industriali, e da tutto quello che ostacola il suo sviluppo, in qualità d'arte indipendente».

E sintomatico il fatto, che sempre più il successo di un film, successo commerciale s'intende, è proporzionale alla qualità artistica della pellicola, e si è constatato che i lavori cinematografici di gran stile estetico furono, quasi senza eccezione, dei grossi incassi.

D'altronde, sono persuaso che il pubblico, in modo lento ma sicuro, impara a giudicare un lavoro dal punto di vista artistico e presto saprà eliminare da sé le pellicole mediocri e di cattivo gusto, come saprà distinguere le categorie, nello stesso modo con il quale il pubblico teatrale realizza le differenze fra una commedia di Goldoni e una rivista di varietà.

La tecnica cinematografica si perfezionerà senza arresti, e non si può prevedere quale trasformazione ne risulterà per i metodi di lavoro.

Ma la base stessa del cinematografo resterà la creazione artistica, quella dell'attore che dal più profondo di se stesso vive un personaggio, vita riprodotta dalla pellicola.

Un dramma Shakespeariano, recitato trecento anni fa in una fiera, o, oggi, in un teatro ultramoderno, con grandiosa regie, resta sempre un dramma Shakespeariano.

Così, di un lavoro cinematografico rimarrà solo quello che è, veramente e unicamente: arte».

Negli studi cinematografici tedeschi e specie negli stabilimenti della Tobis a Johannisthal regna attualmente una fervida operosità. Contemporaneamente gli uffici dei drammaturghi del grande consorzio cinematografico germanico stanno



preparando le nuove produzioni che passeranno negli studi nel corso di questa stagione.

Gustavo Gründgens nella parte dell'attore e rivoluzionario francese è terminato in questi giorni sotto la direzione artistica di Hans Steinhoff e con la collaborazione di Sybille Schmitz le riprese della superproduzione Tobis «Danza sul Vulcano», la cui azione si svolge nell'anno 1830.

Negli studi di Geiselgasteig di Monaco la stessa Tobis ha dato l'ultimo colpo di manovella della pellicola «Il sergente Berry e il caso» la cui parte principale è affidata allo stesso attore Hans Albers, affermatosi in «Nomadi» alla ultima edizione della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Le indiscrezioni raccolte ci dicono che l'attore tedesco questa volta ha saputo superare se stesso e che la pellicola sarà coronata senza dubbio da un successo senza pari.

Sotto la direzione di Veit Harlan si stanno dando a Berlino gli ultimi tocchi alla pellicola «Il cuore immortale», le cui parti principali sono affidate a Heinrich George e Michael Bohnen. La pellicola tratta la storia dell'invenzione dell'orologio senza pendolo tanto necessario alla navigazione.

In fase di montaggio si trovano ancora presso gli stabilimenti della Tobis le pellicole «Notte di San Silvestro alla Alexanderplatz», una pellicola girata nel cuore della capitale del Reich, il film giallo «Il quarto non viene» e l'ultima produzione di Hans H. Zerlett «Avventura innamorata». Queste pellicole fanno parte della produzione 1938-39 della Tobis.

La Tobis sta girando attualmente nei propri studi le due grandi produzioni della stagione «La pia menzogna» e «Le vie della metropoli».

Za'ah Leander sarà interprete di altri 3 film Ufa. Essi sono: « Maria, Regina di Scozia » (Maria, Königin von Schottland) regista Carl Fröelich; il secondo tratterà l'amore del musicista Tschai-kowsky per Caterina von Miller ed il terzo sarà un soggetto intorno a Leonardo da Vinci e Mona Lisa.

GRECIA

Le cronache cinematografiche di Atene segnalano il vivo successo del film « Giuseppe Verdi » presentato in serata di gala al cinema Splendid, presenti le autorità, il corpo diplomatico e il più elegante pubblico della capitale greca. La stampa ellenica dedica al film calorosi commenti. Riportiamo alcuni brani della critica: « Ethniki » - « Il film è indubbiamente fra le più grandi realizzazioni cinematografiche degli ultimi anni. Anzitutto perché è stato girato nei colossali stabilimenti dell'Italia, chiamati « La Hollywood dell'Europa »; in secondo luogo perché è stato approntato sotto la diretta vigilanza dello Stato, il quale non lesina i mezzi, in terzo luogo perché ad interpretare il film sono stati chiamati i migliori artisti italiani, francesi e tedeschi, guidati con perizia dal regista Carmine Gallone... Nel genere del film storico biografico « Giuseppe Verdi » è superiore a quelli dedicati a Paster e a Zola. È il migliore film musicale della nostra epoca ».

« Chronos » - « ... « Giuseppe Verdi » appartiene alle più riuscite opere cinematografiche degli ultimi anni ».

« Proia » - « ... « Anoveriamo il film fra i migliori

che abbiamo visto e che vedremo nella corrente stagione ».

« Kalmimerini » - « Girato nei nuovi stabilimenti italiani, i più belli d'Europa, questo film unisce eccezionale ricchezza musicale e interesse drammatico ».

INGHILTERRA

La London Film procede con alacra attività nella lavorazione dell'altissimo film a colori « Il Ladro di Bagdad ». Alessandro Korda annuncia che la distribuzione delle parti comprende Vivian Leigh, Conrad Veidt, Sabu John Hall.

Il famoso autore drammatico James Bridie sta preparando il libretto del « Ladro di Bagdad » che è tratto direttamente da « Le mille e una notte ». Mera Allegret, il regista, ha già fatto un gran numero di prove di colore per detto film.

Edward Small ha acquistato per 50.000 dollari il romanzo di Howard Spring « My son, my son » il più grande successo librario del mondo. Pubblicato in Inghilterra sotto il titolo « Oh, Absalom », questo libro è stato venduto in ragione di 5000 esemplari alla settimana. Si tratta di due padri e dei loro figli, della loro alterna fortuna, nella seconda metà del secolo passato. Giornalista da tempo ai servizi del « Manchester Guardian », Spring si è reso famoso con il successo di questo romanzo che esce dall'ordinario. Small gli ha fatto un'offerta per cablogramma, invitandolo a venire ad Hollywood per adattare allo schermo la sua opera.

L'ALMANACCO DEL CINEMA ITALIANO È IN PREPARAZIONE

La Rivista « Cinema », diretta da Vittorio Mussolini, sta preparando con la collaborazione delle Federazioni competenti, l'Almanacco del Cinema Italiano. In questi giorni sono stati spediti dei questionari a registi, tecnici, attori (inclusi i generici di categoria extra), saggisti, sceneggiatori, musicisti, ecc. Tutti coloro che non l'avessero ricevuto possono scrivere direttamente alla Rivista (Piazza della Piovra 3) in base alle seguenti domande. Per gli attori: cognome e nome; data e luogo di nascita; indirizzo; altezza; peso normale; colore dei capelli; studi compiuti; scuole speciali frequentate (ballo, recitazione, musica ecc.); lingue straniero conosciute; sport praticati; recitato in teatro?; recitato alla radio?; effettuato doppiaggi?; quali film avete interpretati? (Indicare possibilmente le date e le case produttrici); indicato in breve la vostra carriera; varie (altre eventuali attività artistiche ed ulteriori indicazioni ritenute necessarie ed utili). Per i registi, i tecnici, i saggisti e i musicisti: cognome e nome; data e luogo di nascita; indirizzo; qualifica (regista, direttore di produzione, scenografo, aiuto operatore ecc.); studi compiuti; scuole sportive frequentate; indicate in breve la vostra carriera; attività svolta nel cinematografo, specificando i film ai quali avete partecipato con l'indicazione della funzione, della data, delle case produttrici.

Dall'esattezza delle risposte dipende l'esattezza della pubblicazione che sarà consultata quotidianamente da quanti lavorano nell'industria e nel commercio cinematografici.

prevenite e
curate i raffreddori
con le compresse
di



il calmadolori mondiale

Pubbl. Aut. Pref. Milano 57468 - XV 21-IX - 37-



Gemma Bolognesi in una scena di «Diamanti»

(Alfa Film - Foto Vaselli)

IL TRIBUNALE DELLE PELLICOLE

Pubblichiamo l'elenco dei film, italiani e stranieri, revisionati dal 25 novembre al 25 dicembre 1938-XVII dalle apposite Commissioni presso la Direzione Generale per la Cinematografia. I numeri tra parentesi (1) e (2) indicano le decisioni delle Commissioni di prima istanza e della Commissione d'appello.

ITALIA

Casa del peccato - commedia - Marca: Amato Film - Regista: Max Nanfeld - Interpreti: Amedeo Nazzari, Assia Noris, Umberto Melnati, Alida Valli, Dina Porrelli - Approvata (1).
Dama Bianca - Marca: Aurora Film - Regista: Mallof Mario - Interpreti: Elsa Merlini, Enrico Viarisio, Gianna Gianni, Galletti Giovanni, Vincenzo Scarpitta - Approvata (1).
I figli del marchese Lucera - Marca: Scalera Film - Regista: Amleto Palermi - Interpreti: Armando Falconi, Caterina Boratto, Sergio Tullano - Approvata (1).
Mia moglie si diverte - Marca: Itala film - Regista: Paul Verhoeven - Interpreti: Kate Von Nagy, Albert Matterstock, Grethe Weiser - Concessionaria: ENIC - Approvata (1).

AMERICA

Adorazione (The Woman I Love) - commedia della Radio Pictures - Regista: Anatole Litvak - Interpreti: Paul Muni, Miriam Hopkins, Louis Hayward, Colin Clive, Mady Christians - Concessionaria: Minerva Film - Approvata (1).
Ali nella bufera (Wings Over Honolulu) - dramma della New Universal - Regista: H. C. Potter -

Interpreti: Mendy Barrie, Ray Milland, Kent Taylor, William Gargan - Concessionaria: I.C.I. - Vietato il doppiaggio (1).

Avventure di Tom Sawyer (The Adventures of Tom Sawyer) - Marca: Selznick O. David - Regista: Norman Taurog - Interpreti: Tommy Kelly, Ann Gillis, May Robson - Concessionaria: ENIC - Approvata (1).

Biancaneve e i sette nani - della R.K.O. Radio Pictures - Marca: Radio Pictures - Regista: Walt Disney - Approvata (1).

Frou Frou (The Toy Wife) - commedia della Metro Goldwyn Mayer - Regista: Richard Thorpe - Interpreti: Luise Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young, Barbara O. Neil - Approvata (1).

Melodie londinesi (London Melodie) - commedia della Herbert Vilcox - Interpreti: Anna Neagle, Tullio Carminati - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Raggio invisibile (The Invisible Ray) - dramma della New Universal - Regista: Lambert Hillier - Interpreti: Boris Karloff, Bela Lugosi, Frances Drake, Frank Lawton - Concessionaria: I.C.I. - Approvata (2).

Sospetto (Wives Under Suspicion) - commedia della New Universal - Regista: James Whale - Interpreti: Warren William, Gail Patrick, Constance Moore, Ralph Morgan - Concessionaria: I.C.I. - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (2).

FRANCIA

Bar del Sud - Marca: Claude de Bayser - Regista: Hensi Fescourt - Interpreti: Charles Vanel, Ta-

nia Fedor, Jean Galland - Concessionaria: ENIC - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Cosino (Le petit Chose) - dramma della C.I.C.C. - Regista: Maurice Shoché - Interpreti: Daniel Eysette, Robert Lynen, Janine Darcy, Camillo Arletty, Inna Borel - Concessionaria: ENIC - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Dramma di Sclanghai (Le Drame de Shanghai) - dramma della Gladiator - Regista: G. W. Pabst - Interpreti: Cristiane Mardajne, Louis Jouvet, Elina Labourlette Dorville, Raimond Roulean - Concessionaria: Lux - Vietato il doppiaggio (2).

Messaggio (Le Messenger) - Marca: Albatros Film - Regista: Raymond Roulean - Interpreti: Jean Gaby, Gaby Morlay, Jean Pierre Aumont - Concessionaria: Artisti Associati - Approvata (1).

GERMANIA

Apoteosi di Olimpia - documentario della Tobis Film - Regista: Leni Riefenstahl - Concessionaria: Eta - Approvata (1).

Piccolo e grande amore (Die Kleine und die grosse Liebe) - commedia della Tobis - Regista: J. von Baky - Interpreti: Jenny Jugo, Gustav Frohlich, Rudi Gaden - Concessionaria: ENIC - Approvata (1).

L'amo - Marca: Tobis Film - Regista: Herbert Selpin - Interpreti: Victor de Kowa, Luise Limburg, Joachim Rake, Herbert Weissbach - Concessionaria: ENIC - Autorizzato in linea di massima, il doppiaggio (1).

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinato - Milano)

Redattore capo responsabile: SISTO FAVRE

PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA



TESSUTI ALTA NOVITÀ

P. M. C.

PIRONI, MASSARANI & C.

S. A.

MILANO

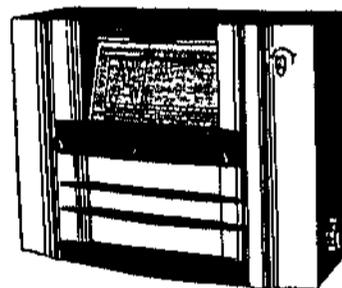
4 - VIA GIOSUÈ CARDUCCI - 4

BUON GUSTO
FRAGRANZA
ELEGANZA
SIGARETTA
MACEDONIA
EXTRA

ALTAIR

"SERIE MAGICA"

4 gamme d'onda - 5 valvole "octal"



L. 1347

Vendita a rate ed a contanti

RADIOMARELLI

P E L L I C C E R I A

Acogna

IMPORTAZIONE • ESPORTAZIONE
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

La casa di fiducia

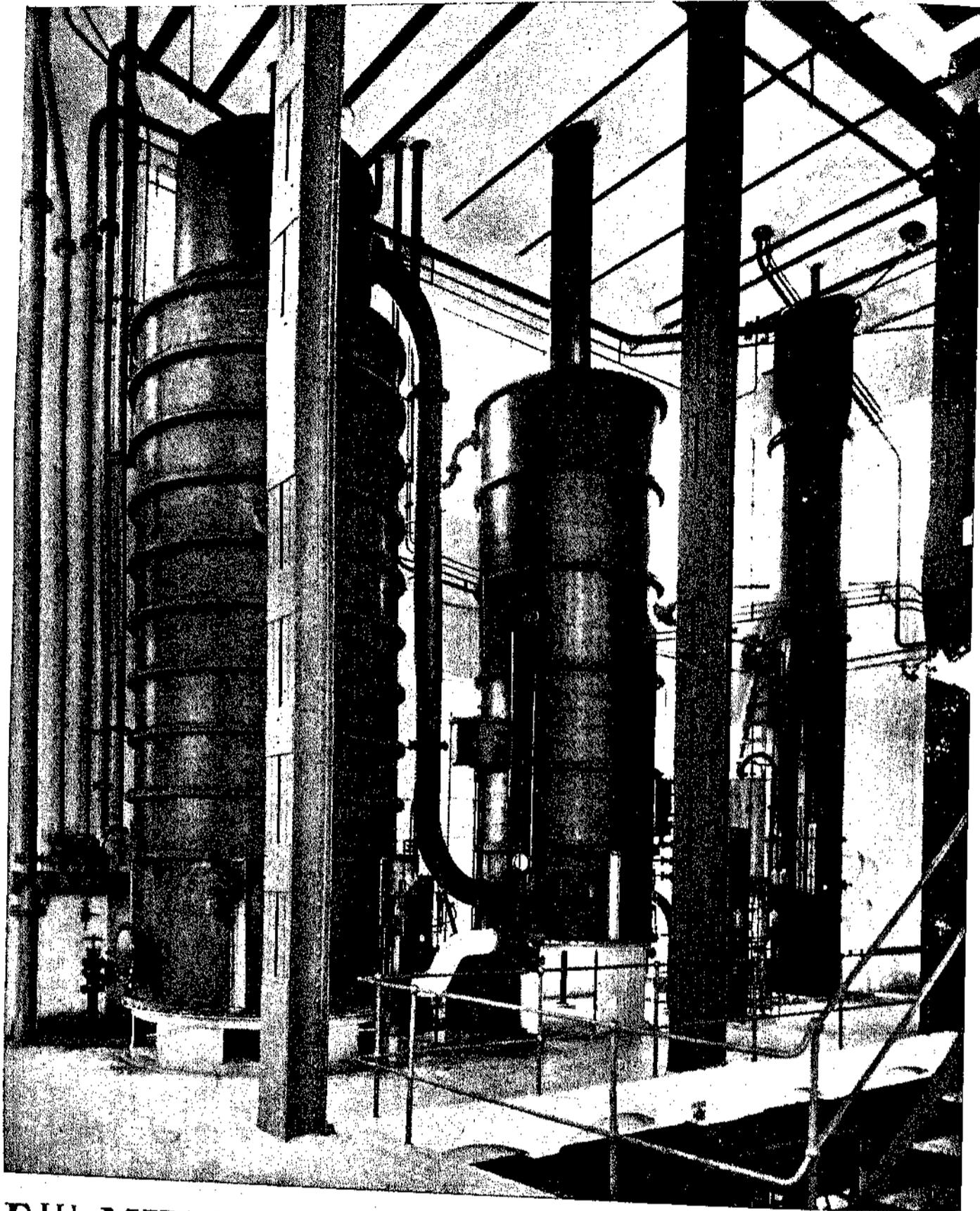
LE MIGLIORI PELLICCE DI ALTA MODA

Milano

CORSO BUENOS AIRES, 54 (PALAZZO INGEGNOLI) - TELEFONO 22.591

Roma

CORSO UMBERTO, 160 - TELEFONO 65.788

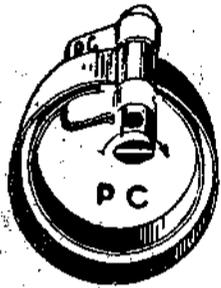


F. LLI MUSSI FU GEROLAMO
Milano - Via Tortona, 8-10
COSTRUTTORI

C A S A F O N D A T A N E L 1 8 4 2

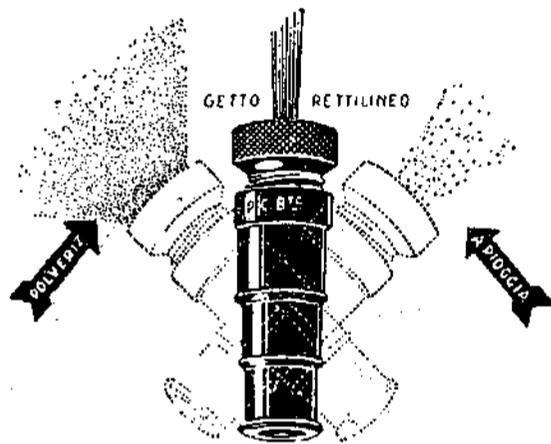
*CONCENTRATORI
EVAPORATORI
DISTILLATORI
ALAMBICCHI
PRESSE - POMPE*

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



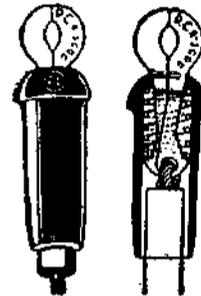
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta. Robusta - Pratica.



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91-121

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA MILANO

LE GRANDI NOVITA'

BRETELLE - GIARRETTIERE

COSTUMI BAGNO

BUSTIE E AFFINI

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

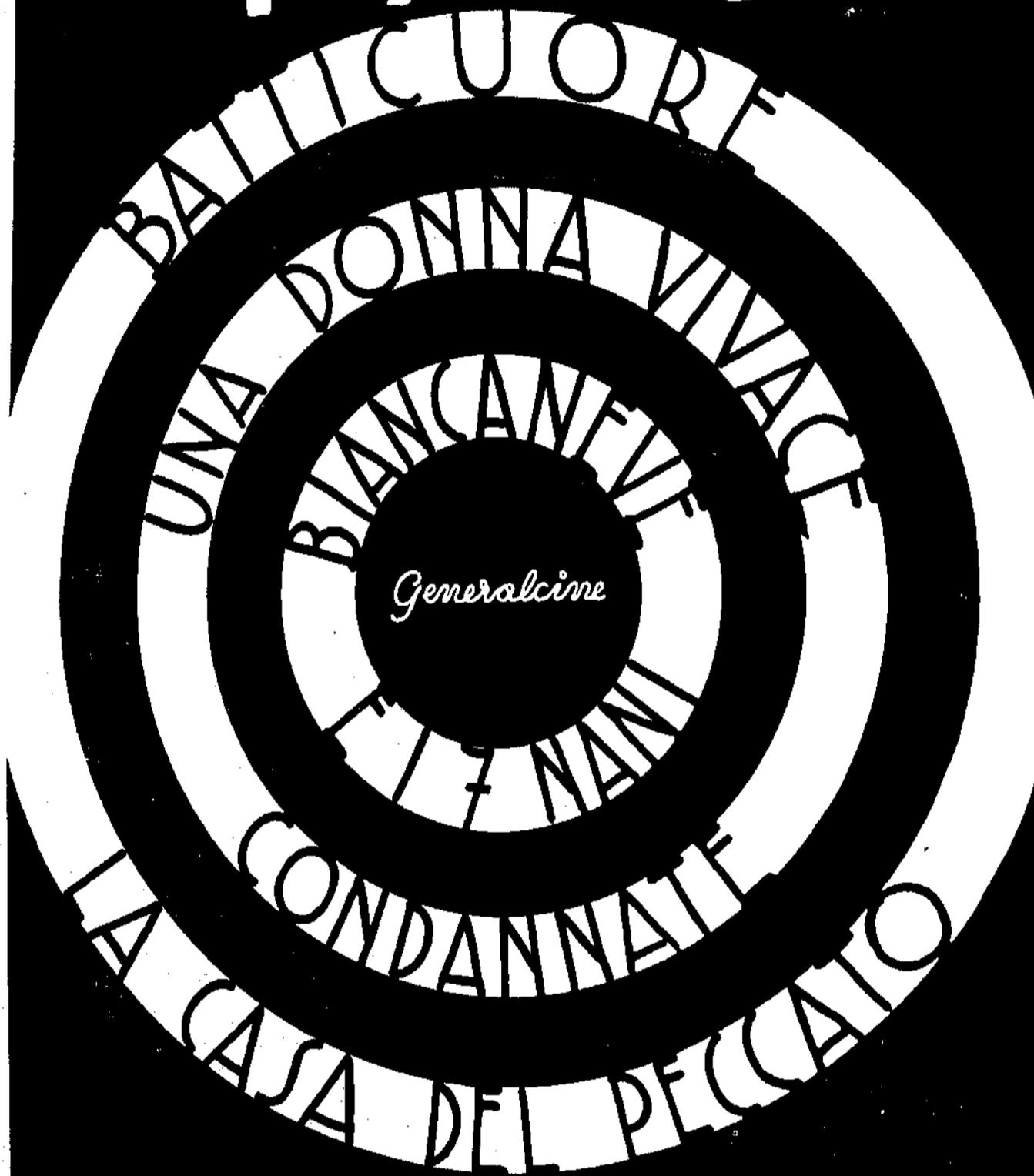
STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marcona, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

1939



L'ANNO DEL SUCCESSO!